N. 332 — Giovedì 30 Novembre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Giovedì 30 Novembre — N. 332

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Rosa Giuseppe, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Eritrea 28 14 2 40

Estero — qualunque destinazione 57 29 5 00

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze per vasi Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

MELANCONIE FINANZIARIE

La giornata dell'esposizione finanziaria è, da tempo immemorabile, una giornata di melanconia. Spesso, se non sempre (è ben vero), sulle labbra del ministro del tesoro suona un inno di speranza, e talora anche un baldo peana di vittoria: e si coltivano dolci miraggi, come faceva in tempi recenti quella dolce anima biblica del buon Luzzatti, che ci parlava del « fondo degli oneri », e già prometteva diminuzioni di tasse..... salvo a lui, od al suo successore, il dare un altro giro al torchio che spreme le tasche dei contribuenti. Ma nè l'eloquenza imaginosa dell'on. Luzzatti, nè la diserta arte oratoria dell'on. Boselli possono ormai vincere l'indurito scetticismo di quel povero diavolo che è il contribuente italiano. I milioni si allineano in queste esposizioni finanziarie: passano da una casella in un'altra, come per l'abile mano di un prestidigitatore: balzano fuori, ammiccano, scompaiono..... o non se ne trova più traccia. Si parla sempre della stessa cosa: l'economia nazionale che risorge: le entrate che aumentano (grazie alle sullodate torchiature): il pareggio che si avvicina, o già quasi si tocca con la punta delle dita: i ritocchi (ah i cari, gli immancabili, gli ineffabili « ritocchi », cavallo di battaglia di tutti i ministri delle finanze!), i ritocchi alle leggi fiscali, a tutto beneficio, s'intende, dei contribuenti.....

Poi tutto ciò dilegua, come una fantasmagoria. Spariscono i progetti, gli oneri, gli avanzi, e, perfino, i ministri del tesoro o delle finanze. Restano soltanto, perpetui, i debiti ed il *deficit*.

***

Non sarà certo l'esposizione finanziaria dell'on. Boselli che cambierà questo sconfortante stato di cose. Essa può ben venire definita una « pagina grigia ». L'oratore avrebbe bensì voluto colorirla in rosso, ma contro il suo tentativo protestano le sue parole stesse, e la logica spietata delle cifre e dei fatti.

Non analizzeremo minutamente l'esposizione dell'on. Boselli. I lettori ne hanno già trovato in queste colonne un larghissimo sunto: e certo non si diletterebbero a venire condotti un'altra volta in quell'intrico di milioni, per quanto maneggiati con la valentia propria ai legittimografi del nostro erario. Bensì richiameremo qui alcuni dati più significativi.

Anzitutto, rallegriamoci: l'economia nazionale segna un risveglio: le entrate dello Stato aumentano: sono stati 42 milioni incassati in più nell'esercizio 1898-99: e già nei primi quattro mesi del corrente esercizio si ha un nuovo aumento di 16 milioni.

Malgrado tutto questo (ed eccoci al rovescio della medaglia), il tesoro segna un *deficit* di 12,300,000 lire. Ha un bel girare e rigirarvi intorno l'on. Boselli, ma il fatto è che l'avanzo delle entrate o spese effettive viene a limitarsi a poco più di mezzo milione: il disavanzo del movimento di capitali si concreta in 13 milioni: e così il tesoro avrà, in complesso, un *deficit* di circa 12 milioni.

Il mondo non cascherebbe certo, se si trattasse di un fatto isolato: ma si tratta invece, pur troppo, d'un fatto cronico. Il rimedio? Ve ne ha di due maniere: l'una consiste nell'aumentare le tasse: ma nessuno cascherebbe certo di pensarvi dopochè questo sistema venne sconsigliato (in un suo articolo sulla *Nuova Antologia* del marzo ultimo scorso) persino da quello stesso on. Sonnino che ne fece il largo uso — *infandum, regina, jubes*..... — nel 1894. L'altra maniera sta nel frenare le spese.

Qui, la teoria, si è tutti d'accordo. La « compagnia della lesina », proclamata in un giorno di buon umore dal marchese Di Rudinì, al ridotto della Scala, ha molti affiliati..... teorici: e la *fente dell'avaro* o la *economie fine all'osso* fanno parte dell'armamentario d'ogni finanziere italiano. Anche l'on. Boselli, vedete, predica che bisogna frenare le spese: ed imagina misure di ragioneria, e discipline nuove per l'istituto di vigilanza sugli impegni creati nel 1897.

Predica bene, sì, ma come razzola male! Perchè, poco dopo aver parlato della necessità di porre un freno alle spese, eccolo mettere innanzi una serie di provvedimenti destinati ad aumentare gli aggravi dello Stato. Questi aggravi nuovi sono da lui confessati in 18 milioni: ma è facile presumere che saranno molti di più, quando si venga al *reddere rationem*. Perchè una parte di essi è mascherata da artifici che meritano poca fede. Per esempio: l'on. Boselli dice che, per sopperire agli urgenti bisogni della marina militare, ed affrettare il compimento delle nuove costruzioni, il tesoro anticiperà, in quattro anni, 40 milioni al bilancio della marina, il quale bilancio li restituirà, a partire dall'esercizio 1901-02, e fino al 1917-18, in ragione di 3 milioni all'anno, che si otterranno « riducendo di 3 milioni lo stanziamento del capitolo destinato alla riproduzione del naviglio ». Orbene, chi ci crede a questa « restituzione »? Come possiamo persuaderci che, malgrado questo anticipato affluso di nuovo sangue, dovuto a quei 40 milioni, la nostra marina si trovi fra cinque anni in condizioni così complete e perfette, da rinunciare ad una parte dei suoi stanziamenti, che da molti si dicono tanto insufficienti da richiedere spese straordinarie valutate a centinaia di milioni? Valeva meglio essere franchi, addurre un'altra necessità, se questa necessità esiste, e dire le cose come sono e come saranno.

Nemmeno sono persuasive le parti che il ministro dedica ai premi sulla marina mercantile ed alle pensioni. Per quei premi, lo Stato dovrà pur sempre pagare dieci milioni all'anno: cifra considerevole, e che induce molti a chiedersi fino a qual punto sia buono un sistema che consiste nel proteggere artificialmente alcune industrie, che altrimenti avrebbero minore sviluppo, per comprimerne altre che, senza di ciò, si svolgerebbero assai meglio: come si minacciò di fare con le industrie a base di energia elettrica.

Quanto alle pensioni, anche il Boselli lancia il suo grido d'allarme, e promette un disegno di legge. Vedremo. Per intanto, limitiamoci a rilevare come finora non si fecero, a questo riguardo, che delle chiacchiere infeconde: e l'unico tentativo serio di risolvere la questione in modo organico, fatto nel 1893, fu soppresso da un dispotico tratto di penna dell'on. Sonnino. Ma le cifre addotte anche oggi dal Boselli provano ancora una volta come avesse ragione, allora, chi non voleva tardare il rimedio. Le pensioni sono, infatti, cresciute, in sei anni, di 6 milioni!

Riassumendo la nostra impressione, ci pare che l'on. Boselli abbia visto, con la competenza che gli viene dagli assidui studi e dalla lunga pratica della pubblica finanza, i lati deboli delle nostre condizioni finanziarie. Ma, venuto al *quia*, gli è mancato il coraggio di proporre rimedii: e, invece, consente a contribuire ad aggravare quei mali. Delle economie, che una volta formavano il *porro unum* dei programmi ministeriali, non si parla più. E sì che il Boselli era al governo nei giorni in cui persino il Crispi si persuase della necessità di farne, mediante riforme organiche, e chiese a tal uopo i pieni poteri (febbraio 1894)

Ma le economie e le riforme organiche paiono all'on. Pelloux, evidentemente, cose troppo meschine: e ci regala invece..... i progetti dell'on. Carmine.

***

Ed eccoci ad accennare a questa panacea del bilancio, accennata dal Boselli nella sua esposizione, e concretata nei disegni di legge presentati martedì dal ministro delle finanze.

Si tratta di sette progetti che modificano le tasse sulla ricchezza mobile, sulle polveri piriche, sugli zuccheri, e le tasse di registro: stabiliscono la revisione straordinaria dei redditi dei fabbricati: regolano le finanze comunali, e la formazione del catasto e i suoi effetti giuridici.

Dei provvedimenti sugli zuccheri il Boselli disse che tendono a difendere la generalità dei contribuenti e l'erario contro i danni derivanti dalla esagerata protezione di cui gode ora la fabbricazione dello zucchero indigeno. Vedremo se non si otterrà, invece, di soffocare un'industria che accenna a rendersi indipendenti dall'estero.

Per le polveri piriche si dispone l'accertamento diretto di tutte le fabbriche, e un lieve aumento delle tasse sugli esplodenti per mina e caccia.

Per la ricchezza mobile si riproduce il disegno che, in modificazione alle proposte degli onorevoli Vacchelli e Carcano, venne redatto dalla Commissione parlamentare di cui era relatore l'on. Broglio. Si tratta, in sostanza, di stabilire l'aliquota del 10 per cento e del 9 per cento per i redditi delle categorie B e C superiori a L. 1100 e L. 1300 rispettivamente, attuando il sistema delle aliquote degressive per i redditi minori.

La revisione straordinaria dei redditi dei fabbricati verrebbe eseguita nel 1902, fuorchè per i Comuni inferiori ai quarantamila abitanti che chiedessero di non farvi luogo. Si istituisce il giuramento sulle scritture d'affitto ed il ricorso ad un Comitato peritale provinciale di tre ingegneri.

Le tasse di registro vengono modificate nel senso di alleggerire, ed in alcuni casi annullare, le tasse di registro e di voltura per i piccoli trasferimenti di proprietà a titolo oneroso od in causa di morte. Altre norme concernono i contratti di locazione, la tassa di consolidazione, il pagamento rateale delle tasse di successione, ecc.

Del progetto sulle finanze comunali già ci informò il telegrafo. Esso dispone che i Comuni i quali non hanno ora applicato il dazio sulle farine, non possano più attuarlo; e che gli altri Comuni possano conservarlo in misura non superiore alla presente e non eccedente lire tre al quintale pei Comuni chiusi di prima classe, e lire due per gli altri Comuni, e soltanto dopo che abbiano applicate le diverse tasse comunali e un aumento del dazio sulle carni e sul vino in bottiglie, ed abbiano portato le sovrimposte al limite già consentito di 50 centesimi.

Infine un ultimo progetto provvede alla formazione delle mappe catastali ed all'attivazione del catasto; stabilisce il termine delle operazioni al 1915 e della revisione degli estimi al 1920; determina gli effetti giuridici del catasto; dispone ad assicurare la conservazione del catasto.

Qualcuno di questi progetti, come quelli sul catasto e sulla ricchezza mobile, rispondono ad antichi voti, reclami e proposte; ma altri, come quello sulle finanze comunali, appartengono alla categoria delle leggi che non cavano un ragno dal buco. La lunghezza di questo articolo, l'importanza dell'argomento, l'incompiuta cognizione che, per ora, si ha di tali progetti, ci impediscono di approfondirne l'esame. Ma sin d'ora, ad ogni modo, crediamo di poter dire che non è con questi pannicelli caldi che si può guarire quel grande malato che è l'erario dello Stato.

I lavori della Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,50:

La Giunta generale del bilancio nella sua seduta odierna ha discusso il bilancio dell'interno, ha approvata la relazione di Chimirri e rimandata ad altra seduta il bilancio degli esteri.

Ha pel nominato relatore Francara Giuseppe pel disegno di legge sui provvedimenti per lo sviluppo del traffico sulle strade ferrate della Compagnia Reale della Sardegna.

Un'interrogazione dell'on. Morgari.

Roma, 29, ore 21,10. — Morgari ha interrogato Salandra per sapere se intenda far suo il disegno di Fortis sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Per l'enologia.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,5:

L'on. Ottavi ha presentato le seguenti interpellanze al Ministero d'agricoltura:

« 1° Sui modi coi quali intende di provvedere al servizio fillosserico in seguito all'accertamento di nuove gravissime infezioni nelle più importanti regioni viticole del Regno;

« 2° Sui miglioramenti da introdurre nel servizio della trasmissione del telegramma meteorico a vantaggio dell'agricoltura e della navigazione. »

***

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di Salandra sui vini artificiali si è adunata stasera. Dopo breve discussione la ha confermato a relatore Giovanelli.

Venerdì si adunerà di nuovo per sentirne la relazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per filo speciale diretto da Montecitorio alla* Stampa)

Seduta di mercoledì 29 novembre.

Roma, 29 sera.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 14.

Contro le farine americane compresse.

VALLE EUGENIO interroga il ministro di agricoltura per sapere se, in vista della importazione in Europa delle farine compresse americane, sia disposto a prendere qualche provvedimento che riguardi allo Inalli, o, per le meno, alle possibili adulterazioni delle medesime.

VAGLIASINDI, sottosegretario, risponde che la compressione delle farine adottata durante la guerra ispano-americana è ancora allo stato di esperimento; se verrà applicata su larga scala, si provvederà indubbiamente.

Per i funzionari giudiziari.

GARAVETTI ed altri interrogano il ministro di grazia e giustizia per conoscere se intenda proporre provvedimenti per migliorare la condizione dei funzionari giudiziarii ed alunni di cancelleria e segreteria.

FALCONI, sottosegretario, risponde che appena eliminate alcune difficoltà che ancora rimangono da superare, presenterà i disegni di legge per soddisfare i desideri espressi nelle interrogazioni.

Si discute il

Bilancio della marina.

Parlano sui varii capitoli gli onorevoli FRANCHETTI e BETTOLO.

Per gli operai e per gli Arsenali.

UNGARO al capitolo 31, riferendosi ad una interpellanza da lui presentata, ricorda che l'anno scorso fu approvato dalla Camera un ordine del giorno, col quale era stabilito di non modificare in nulla l'ordinamento degli Arsenali, se non con legge speciale.

Lamenta perciò che il ministro abbia violato quell'ordine del giorno, licenziando molti operai degli Arsenali marittimi, per esempio 182 operai dell'Arsenale di Napoli.

DE NOBILI rileva i pericoli di una sorda agitazione che serpeggia fra gli operai degli Arsenali, e che il Governo avrebbe dovuto evitare. Non crede legittimo l'impedire agli operai l'esercizio dei diritti comuni, consentiti agli altri cittadini; e ciò tanto più quando il Governo, come, ad esempio, nella questione per le pensioni, contravviene alle leggi ed alle promesse fatte.

Nega che mantenendo quelle promesse si corra il pericolo di crescere l'onere dello Stato di circa 600,000 lire. In ogni modo questa questione di cifre può assicurare il Governo ed il Parlamento dal mantenere i solenni impegni che si sono assunti. (*Bene!*)

BETTOLO, ministro, risponde all'on. Ungaro che l'impegno al quale egli allude non riguarda gli operai, il cui licenziamento dipende niente altro che dalla sua responsabilità. Fa notare la proporzione che si verifica negli Arsenali di Stato fra il valore della nave e l'importo della mano d'opera, che rappresenta circa 1/3, locchè rende impossibile il funzionamento degli Arsenali medesimi, tenendo conto delle somme stanziate nel bilancio.

Come dimostrazione di fatto stabilisce un raffronto fra la *Carlo Alberto* costruita a Spezia e la *Ferruccio* costruita dall'industria privata, dal quale raffronto risulta che ogni chilogramma di scafo della prima ha costato 0,68 e della seconda 0,25. (*Commenti, interruzioni*) Una volta ridotti gli operai, come egli si propone, al numero di 12 mila, se avrà vantaggio l'erario e si potrà risolvere una grande quantità e benevolenza anche la questione delle pensioni.

Assume la responsabilità delle misure che ha prese per reprimere, sul nascere, un'agitazione che si doveva a malefiche influenze, e che, bisogna riconoscerlo, si limitava ad un piccolo nucleo di operai. (*Rumori ed approvazioni*) Quelle misure erano necessarie (*approvazioni*) ed hanno prodotto il risultato di troncare l'agitazione. (*Bene! Bravo!*)

Si approvano tutti i capitoli del bilancio, in lire 114,009,820.

Spese straordinarie nel bilancio della guerra.

AGNINI dovrebbe rilevare che si presenta questo disegno di legge, dopo il consolidamento.

Voci: « E' compreso nel limite dei 300 milioni. »

Agnini rinuncia a parlare.

Sono approvati i due articoli del disegno di legge.

Disposizioni relative alla sequestrabilità e cedibilità degli stipendi degli impiegati.

BOSELLI, ministro del tesoro, consente che la discussione si faccia sul progetto della Commissione.

SONNINO è contrario al principio informatore di questo disegno di legge, che pure, all'inconveniente di peggiorare le condizioni degli impiegati, ha anche quello di portare un aggravio al bilancio.

Vorrebbe avere più precise spiegazioni circa la portata della modificazione alla proposta del ministro del tesoro, perchè non appare ben ponderata.

BOSELLI, ministro del tesoro, nota che il 1° articolo poco viene ad innovare sulla legislazione vigente.

Spiega poi quali sono le ragioni che consigliano di introdurre la cedibilità degli stipendi per i militari e per le guardie di finanza.

SONNINO crede che supreme ragioni di ordine pubblico si oppongano alla cedibilità dello stipendio dei sott'ufficiali e soldati.

MIRRI, ministro della guerra, fa di avviso che anche per i militari la cedibilità sia raccomandata da ragioni di moralità, non essendo nè giusto nè onesto che essi possano sottrarsi all'adempimento degli obblighi contratti. Perciò non può aderire alla proposta dell'onorevole Sonnino.

GIOLITTI è contrario a questo disegno di legge, che crede sia desiderato più dagli usurai che dagli impiegati.

SONNINO nota come le disposizioni della legge possano essere facilmente delose. Un'impiegato può fare la cessione del quinto alla propria moglie, rendendo così irrisoria la cedibilità. Voterà contro il disegno di legge ed invita a fare altrettanto gli amici.

GALLINI, relatore, all'on. Sonnino osserva che le frodi da lui temute non si potranno effettuare. A nome poi della Commissione dichiara che non è contrario al rinvio della legge.

MIRRI, ministro, osserva che nell'esercito per lunga consuetudine già esiste la cedibilità di 1/5 dello stipendio e non ha dato luogo a lamenti di quegli inconvenienti che temono gli avversari della legge.

GIOLITTI si associa alla proposta di rinvio, facendo rilevare come sia necessario di disciplinare questa materia nell'interesse dell'Amministrazione, ciò che il disegno di legge non fa.

BOSELLI, ministro, ricorda i precedenti legislativi della questione e spiega perchè egli si sia indotto ad accettare una soluzione più larga di quella che prima fu proposta al Senato.

Il PRESIDENTE comunica che 15 deputati hanno chiesto il rinvio dell'articolo 2 e seguenti alla Commissione.

BOSELLI acconsente.

GALLINI, a nome della Commissione, non accetta il rinvio perchè significa reiezione della legge.

BOSELLI non consente in questa interpretazione. Chi ha proposta la legge non può che volerla.

La Camera approva il rinvio.

Si approva senza discussione il disegno di legge: « Spese inerenti alla costruzione ed ampliazione degli Istituti di chimica nell'Università di Torino. »

La seduta termina alle ore 18.

Domani alle ore 17 45.

Un incidente Franchetti-Luzzatto.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,30:

Oggi è sorto un vivace ed inatteso incidente appena si iniziò la discussione del bilancio.

La *Tribuna*, lunedì, pubblicava un articolo contro i provvedimenti che si vorrebbero adottare riguardo ai premi alla marina mercantile.

Oggi *Franchetti*, relatore della Commissione del progetto di legge per tali premi, alludendo a quell'articolo della *Tribuna*, disse queste precise parole:

« La Commissione fece il suo dovere, nè può preoccuparsi di certi attacchi volgari, nei quali le personalità si mostrano e poi si nascondono, e sembra vogliano mostrarsi senza lasciarsi afferrare. A questi attacchi dò la sola risposta che meritano: il mio profondo disprezzo, e come non è mia abitudine nascondermi dietro gli equivoci, dichiaro che queste mie parole sono dirette al signor Attilio Luzzatto, direttore del giornale *La Tribuna*, il quale dev'essere presente od almeno vi era poco fa. »

Tutti guardano il banco dove siede il Luzzatto, ma egli non è nell'aula.

Si provede un seguito all'incidente e si ricorda che già lo scorso anno vi fu alla Camera uno scambio di parole vivaci tra Franchetti e Luzzatto.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 18,10:

Appena termina la votazione sul progetto per l'insequestrabilità degli stipendi — dalla cui votazione appare chiaro che la grandissima maggioranza della Camera, da Sonnino a Giolitti, volle seppellire il progetto — si vede arrivare Attilio Luzzatto, che prende posto ad un banco dell'Estrema Sinistra tra la vivissima attenzione della Camera.

Luzzatto fa poi questa precisa dichiarazione: « Mi fu riferito che il deputato Franchetti alluse, me assente, ad attacchi personali a motivo di polemiche giornalistiche. Il deputato Franchetti ha preso abbaglio. Non mi sono più occupato di lui, nè dei fatti suoi, da quando, in altro incidente personale sorto in questa Camera, non potei ottenere, malgrado la mia buona volontà, alcuna soddisfacente soluzione. »

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,45:

La *Tribuna* mette in calce al resoconto della seduta della Camera la seguente nota della Redazione: « In altra occasione simile, essendogli stata chiesta una spiegazione delle sue parole, il signor Franchetti ne la svignò dichiarando che aveva parlato obbiettivamente. Non incomoderemo questa volta due amici. Obbiettivamente e subbiettivamente giudichiamo che si tratti di un caso di pazzia degno di tutto il nostro compatimento: chè, se non fosse, l'autore di questa coraggiosa aggressione ad un assente ne sarebbe a dovo trovarci. »

Per la carriera delle Prefetture e del Ministero degli interni.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16:

Con recente decreto è stato approvato il nuovo regolamento per la carriera degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale e del Ministero degli interni.

Il decreto, che comparirà probabilmente domani nella *Gazzetta Ufficiale*, è preceduto da una relazione di Pelloux, nella quale questi spiega la riforma del regolamento colla necessità di ringiovire il personale.

La relazione aggiunge: « Miral ad assicurare che una razionale selezione portasse agli elevati gradi della gerarchia funzionari nei quali le difficili e svariate attitudini non fossero scompagnate da quel vigore d'età che consente una rapidità di percezione e di azione, lo slancio dell'iniziativa e l'alacrità dell'opera.

« A questo fine intendono le modificazioni introdotte nelle norme delle ammissioni e sovratutto in quelle della promozioni, come — per temperando l'alea dell'esame con l'assegnazione di punti di merito — la sostituzione dell'esame di concorso a quello d'idoneità per la promozione a consigliere e la facoltà di scegliere gli ispettori generali, i capi di divisione ed i consiglieri delegati anche fra i funzionari di seconda classe del grado inferiore, e la precedenza in tutte le altre promozioni agli impiegati forniti di titoli di merito in confronto di quelli promossi soltanto per anzianità. »

Per l'avanzamento dei generali.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,15:

Vengo a conoscere che la Commissione per l'avanzamento dei generali avrebbe fatto le seguenti designazioni:

Il generale Pedotti, comandante la Divisione di Roma, sarebbe nominato comandante di un Corpo d'armata; il generale Perrucchetti, comandante di brigata a Roma, passerebbe al posto attuale del Pedotti; Sanguinetti, comandante di Divisione a Chieti, sarebbe trasferito a Napoli; il generale Mangiagalli sarebbe nominato ispettore dell'artiglieria da fortezza, e i generali d'artiglieria Reghini, Sobrero, Mancardi; Malseria, comandante il Corpo d'armata di Alessandria; Lahalle, comandante la Divisione di Salerno; Bogliolo, comandante la Divisione di Napoli, sarebbero collocati in posizione ausiliaria.

Si assicura che la Commissione suprema di avanzamento nell'esercito avrebbe dichiarato non promovibili parecchi generali e colonnelli.

Il successore di Ponzio-Vaglia.

Roma, 29, ore 21,50. — La *Tribuna* conferma che il generale Delmaino, attuale comandante del Corpo d'armata d'Ancona, sostituirà il generale Ponzio-Vaglia.

Ricevimenti in Quirinale.

Roma, 29, ore 21,30. — Il Re ha ricevuto l'on. Martini e il tenente-colonnello Nasalli, addetto militare all'Ambasciata italiana di Pietroburgo.

Una causa tra la famiglia Taulongo e la Banca d'Italia.

Roma, 29, ore 21,10. — Un figlio di Taulongo ha chiesto il gratuito patrocinio per citare in giudizio la Banca d'Italia come liquidatrice della Banca Romana, ritenendosi danneggiato dalla transazione fatta fra Bernardo Taulongo e la Banca d'Italia.

La morte del sindaco di Roma

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,15:

Questa mattina il sindaco di Roma, principe Rospoli, appena alzato da letto e mentre si vestiva fu colto da gravissimo malore e cadde al suolo.

La famiglia fu subito in subbuglio, come è facile immaginare.

Vista la gravità del caso, mandò a chiamare un medico. Avvertito del fatto, anche il ministro Baccelli presso l'infermo e diagnosticò il male per coma diabetico.

Sulle prime l'infermo era come casuale, ma poi lo sopraccolse il delirio, e in breve perdette la conoscenza.

Poco prima di mezzodì fu mandato a chiamare il prete, che accorse.

Si recarono subito a casa del principe Rospoli il pro-sindaco e molti assessori e consiglieri, e moltissimi amici, ma a nessuno fu concesso di entrare nella stanza del malato.

Baccelli uscito nel pomeriggio, interrogato da numerosi deputati, confermava che le condizioni dell'infermo sono disperate, egli non è più tornato in sè.

Nella camera di lui si trovano soltanto la moglie, i figli ed il fratello del principe.

Già da parecchio tempo il principe Rospoli soffriva di diabete, e ancora l'altro giorno al Consiglio comunale accusava una grande spossatezza, un malessere che lo abbattevа.

Il pro-sindaco Galluppi ha subito assunta la firma al Municipio.

Nella portieria del palazzo Rospoli vi è oggi un vero pellegrinaggio, ed i fogli di visita vanno coprendosi di firme, fra cui quelle delle più notevoli individualità di Roma.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,5:

Nel pomeriggio il Re mandò l'aiutante di campo, conte Grsi, a prendere notizie di Rospoli. Poco dopo si recò a firmarsi al palazzo Pelloux, quindi quasi tutti i ministri. Anche Saracco mandò nel pomeriggio ripetutamente a prendere notizie.

Verso le 17 il Re mandò novamente il generale Ponzio-Vaglia e quasi alla stessa ora la Regina mandò il marchese Guiccioli.

Tutti i giornali indistintamente hanno parole di grande rammarico per la grave malattia di Rospoli, a cui augurano la guarigione, pur sapendo che il suo caso è disperato.

Stasera, alle 19, si tenne un nuovo consulto con l'intervento di Baccelli.

La Giunta municipale dalle 18 siede in permanenza in Campidoglio.

Dalle 15 in poi si mantenne all'infermo la respirazione artificiale coll'etere e coll'ossigeno.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,55:

Il principe Rospoli è morto alle ore 21,30, senza più riprendere conoscenza dalle ore 16 in poi.

Dopo il consulto, ch'ebbe luogo alle ore 19, l'on. Baccelli gli ordinò ancora un salasso ad un piede, ma l'agonizzante non ne sentì alcun giovamento.

Al momento della catastrofe si trovavano presso il letto la principessa sua moglie, i figli, il dottor Montechiari ed un sacerdote.

Nulla si è deciso circa i funerali.

La Giunta comunale si adunerà domani mattina alle dieci per deliberare in proposito.

Domani la Giunta rivolgerà pure un manifesto alla cittadinanza.

Rospoli Emanuele principe di Poggio Suasa nacque in Roma di principesca famiglia ed appartenne a quella minoranza della aristocrazia romana che capì per dare a Roma la libertà ed all'Italia la propria capitale.

Appena entrate le truppe italiane in Roma nel 1870, il principe Rospoli fece parte della Giunta provvisoria di governo e fu inviato a Firenze per stabilire coi ministri italiani il plebiscito.

Da quell'epoca principiò pel principe Rospoli la sua carriera parlamentare e delle pubbliche cariche.

Fu eletto nella XI legislatura, nel 1870, deputato di Fabriano, ma nello stesso anno si dimise per una questione sorta a causa di un biglietto circolare ferroviario. Gli elettori però lo rieleggevano subito e per varie legislazioni sedette alla Camera sempre nelle file del Centro destro, finchè fu nominato senatore il 26 ottobre del 1896.

Coprì varie cariche pubbliche, fu consigliere comunale di Roma e membro di importanti amministrazioni cittadine, finchè successe al Venturi nell'altissima carica di sindaco della capitale.

Il Cancelliere capo di Cassazione a Roma infermo.

Roma, 29, ore 20,45. — Si trova moribondo per polmonite il comm. Comparato, cancelliere-capo della Corte di Cassazione. Il ministro, il sottosegretario della giustizia e tutta l'alta magistratura chiedono incessantemente sue notizie.

All'Alta Corte di giustizia.

I soliti incidenti.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 16,20:

All'Alta Corte di giustizia si portano nella sala d'udienza l'inferrata e le imposte delle finestre blindate del forte Chabrol. Guérin dimostra che sono ordinarie e non contribuiscono una fortificazione. Il perito conferma l'affermazione di Guérin.

Durante la deposizione di un ispettore di polizia nasce un grave incidente. Essendo state emesse delle grida di protesta dalla tribuna pubblica, il *presidente* ne ordina lo sgombro.

L'imputato *Barillier* allora grida: « E' una cosa vergognosa! »

Il *procuratore generale* chiede che si applichi immediatamente al Barillier la legge che punisce gli oltraggi verso i Tribunali.

La Corte si riunisce in seduta segreta per deliberare. Poco dopo si legge un'ordinanza con cui Barillier, pur fruendo del beneficio delle circostanze attenuanti, è condannato con 135 voti ad un anno di carcere.

Si riprende quindi l'interrogatorio degli agenti di polizia che Guérin minacciò dalle finestre della palazzina di via Chabrol. Le loro deposizioni però sono prive di importanza.

L'udienza vien quindi tolta.

L'ammiraglio Fournier a Costantinopoli.

Costantinopoli, 29 (*Stefani*). — E' giunto nel pomeriggio l'ammiraglio francese Fournier a bordo dello stazionario Cosmao.

I particolari d'un dramma alpino

Come lo studente Ferrari lasciò la vita sul Gran Paradiso.

Nella stagione in cui l'alpinismo tace nelle sue forme più consuete, e le alte vette dormono tranquille sotto il candido manto dei ghiacci eterni, cui rado tenta il piede dell'uomo, ecco che i silenzi solenni sono rotti da un grido disperato, ecco che dalla montagna deserta ci giunge una voce di pianto, una lugubre novella: due corpi umani rotolano come informi massi per l'erto declivio ghiacciato, e scompaiono fra le pieghe del manto alpino, ingoiati dalle mille voragini fenditure che attendono, fra misteriosi abissi, l'olocausto fatale.

Già i lettori sanno della triste fine toccata all'alpinista Gian Domenico Ferrari ed alla guida che lo accompagnava. Obbligati dal triste compito della cronaca, eccoci qui a narrare le peripezie ultime del giovane infelice, attinte a sicurissima fonte.

Un alpinista molto audace.

Gian Domenico Ferrari era sui ventisei anni. Nativo di Piedimulera — piccolo borgo di circa 700 anime, a 11 km. da Domodossola, sulla linea ferroviaria che ivi conduce, da Novara e da Gravellona — il Ferrari dimorava parte dell'anno a Torino, ove compieva gli studi di legge, per secondare un desiderio della famiglia, poichè le naturali inclinazioni lo rendevano, più che d'altro, amantissimo della musica.

Socio della Sezione torinese del C. A. I., e degli Escursionisti Osolani, il Ferrari era fanatico della montagna. Valido com'egli era della persona, e d'animo audace, la passione dell'alpinismo lo spingeva ad ardimenti che toccavano la temerità. Il Bollettino del C. A. I. reca il lungo elenco delle ascensioni fatte da lui in quest'anno: sono molte, e comprendono vette difficilissime; ma fra tutte basti citarne una: la salita del Cervino dal versante di Zermatt, ch'egli compì, nell'estate, da solo, senza guide nè compagni. E fu questa cieca sfida in sè, questo spregio spensierato d'ogni pericolo, che doveano riuscirgli fatali.

Sulla Grivola d'inverno.

Anche nella stagione in cui pochi soltanto — i più forti, i più sicuri, i più sperimentati — si cimentano con la montagna, la candida cresta lo attraeva, con il fascino irresistibile. Il 18 del corrente mese — era un sabato — il Ferrari giungeva a Cogne: il dì seguente saliva la Grivola, la Grivola della cantata dal Carducci, per una nuova via, cioè seguendo la cresta nord-est, e cimentare dal vallone *des Clochettes*, prima ascensione così tentata tra la Grivola e la Grivoletta, e il 20, reduce dalla fortunata impresa, ne segnava il ricordo sul registro dell'*Hôtel* della Grivola.

Gli era stato compagno, in questa prova, la guida Jeantet Luigi di Luigi, di Cogne, robusto uomo di 34 anni, guida riconosciuta dal C. A. I., e dal C. A. assicurata, come tutte le altre guide riconosciute, presso la Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro.

La salita al Gran Paradiso.

Non avevano riposato dalle fatiche della Grivola. Il Ferrari tentava subito maggiore impresa: la salita al Gran Paradiso. Peritava forse ad accompagnarvelo il Jeantet, poichè pessime si palesavano le condizioni della neve e delle rocce, ancorchè fossero buone le condizioni meteorologiche. Infine, vi si indussero. Ed il Ferrari ed il Jeantet, nel pomeriggio di lunedì, 20, partivano, diretti alla capanna dell'Herbetet ove intendevano pernottare, per tentare la discesa il Gran Paradiso, e discendere poi dal versante di Valsavaranche.

I parenti della guida Jeantet attendevano intanto che il loro congiunto facesse ritorno alla propria casa, a Cogne, il giorno 22, secondo avevа annunciato. Senonchè, poichè egli non giungeva, e nemmeno segnalava da Valsavaranche ch'el fosse colà arrivato, reduce dall'ascensione, essi si impensierirono e comunicarono i loro timori al sindaco di Cogne, Giuliano Jeantet.

Questi telegrafò subito al sindaco di Valsavaranche, per notizie; e, similmente, al sindaco di Ceresole. E dei forti timori avvertì, insieme, il cav. avv. Francesco Gonella, presidente della Sezione torinese del C. A. I., ed il presidente della Sezione canavese, avv. cav. Derbaltby.

Alla ricerca degli scomparsi.

Senza por tempo in mezzo, si organizzarono da entrambi i versanti, da quello di Cogne e da quello di Valsavaranche, delle carovane di esplorazione, per trovare le tracce dei due alpinisti. Si era al sabato, 25 novembre.

Alla ricerche spronava, anche, la Sezione torinese del C. A. I., la quale provvedeva ad avvertire un intimo del Ferrari, l'ing. Corradi, residente a Porto Maurizio, per dargli modo di accorrere, come infatti tosto accorse, a rintracciare l'amico.

La carovana partita da Cogne, della quale faceva parte altresì il parroco don Luigi Gadin, si spinse fin sul ghiacciaio della Tribolazione, ove trovò pedate, scalini ed altri resti del passaggio dei due alpinisti; ma, stante l'ora tarda, non potè inoltrarsi fin sul versante di Valsavaranche, e dovette retrocedere, rimandando le ricerche.

Doveva toccare alla carovana di Valsavaranche di accertare lunedì, 27, l'avvenuta disgrazia. E fu da Valsavaranche, infatti, che quella sera si telegrafò alla Sezione torinese del C. A. I., che proseguendo le ricerche, si era trovato il luogo della catastrofe. Il cadavere del Ferrari venne estratto dal crepaccio ov'era precipitato; quello del Jeantet, invece — che venne scoperto in fondo ad un altro crepaccio — non fu potuto rimuovere, stante il molto ghiaccio cadutogli sopra.

Tosto venne avvertita, a mezzo del parroco di Piedimulera, la famiglia del Ferrari; ed è facile imaginare lo strazio della madre della sventurato alpinista.

Per volontà della famiglia, intanto, venne disposto che la diletta salma fosse trasportata al paese nativo.

Come avvenne la catastrofe?

Abbiamo cercato di ricostruire, con l'aiuto di esperti alpinis

Questa non delle ipotesi che abbiamo udito autorevolmente ventilare, e che spiegherebbe la catastrofe.

Da questa, intanto, scaturisce ancora una volta un severo insegnamento. L'alpinismo va praticato con ogni maggiore prudenza. Quando tutte le misure si prendono, raramente avvengono disgrazie; e queste appartengono al novero di quegli accidenti fatali che contrassegnano ogni genere di esercizio fisico, come, per citare i più divulgati, l'equitazione e la bicicletta. Ma quando non si adopera la più cauta previdenza, allora la possibilità d'una sventura aumenta a mille doppi.

E par troppo lo sperimentò il povero Gian Domenico Ferrari, scontando con la vita l'imprudenza di aver voluto compiere con una sola guida un'ascensione alpina difficile per la discesa sul ghiaccio che l'accompagnava, e resa più pericolosa dalla stagione invernale in cui fu tentata.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Insegnanti di ginnastica. — Benedetti è nominato reggente insegnante di ginnastica alla Scuola tecnica di Voghera.

Sono trasferiti per ragioni di servizio i sottonotati maestri di ginnastica a Torino: Belmonte, dalla Scuola tecnica *Lagrangia* al Ginnasio Internazionale; Barberis, dal Ginnasio Internazionale al Ginnasio *Balbo*; Bosco, dal Ginnasio *Balbo* alla Scuola tecnica *Germano Sommeiller*; Falchero Gustavo, dalla Scuola tecnica *Germano Sommeiller* alla Scuola tecnica *Valperga di Caluso*; Serena Felice, dalla Scuola tecnica *Valperga di Caluso* alla Scuola tecnica *Lagrangia*; Rescio, dalla Scuola tecnica Vasco al Ginnasio di Biella — Parena, maestra di ginnastica presso le Scuole normali femminili, è dimandata a prestare servizio presso la Scuola normale femminile *Dante* a Genova — Deprado cessa dall'ufficio di insegnante di ginnastica al Ginnasio di Albenga.

Università. — Massero è nominata levatrice-maestra presso l'Istituto materico e ginecologico — Vasca è confermato nell'ufficio di assistente di calcolo all'Università di Torino.

Vennero confermati nell'insegnamento i seguenti insegnanti della Scuola d'applicazione a Torino: Padoan, Sacco, Baggi, Ronga, Regis.

Vennero confermati nell'insegnamento i seguenti insegnanti della Scuola superiore di veterinaria a Torino: Longo, Fasoli, Bassi, Brussasco, Mongiardino e Calamida.

Vennero riconfermati Ruiseri e Tartaglia nell'insegnamento nella Scuola di enotecnica a Vercelli.

Istituti nautici ed Istituti tecnici. — Grunhut a Rella, professori titolari presso l'Istituto nautico di Livorno, sono trasferiti a quello di Genova — Albonico, professore titolare presso l'Istituto tecnico di Cuneo, è trasferito a quello di Mantova — Orsini, professore titolare presso l'Istituto tecnico di Alessandria, è trasferito a quello di Pesaro.

Per gli esami suppletivi di licenza. — Per disposizione del Ministero della pubblica istruzione sono sedi per gli esami suppletivi di licenza: Liceo Daria a Genova, Cavour a Torino; gli Istituti tecnici di Genova e Torino.

Onorificenza di benemerenza dell'Istruzione. — Venne concessa la medaglia di bronzo di benemerenza dell'istruzione pubblica a De Bonis, maestro a Bagnolo Po.

La gioventù studiosa e il ricovero dei veterani delle patrie battaglie. — Il *Bollettino* pubblica la circolare del ministro Baccelli diretta ai rettori delle Università ed ai provveditori agli studi affinchè inculchino la gioventù a sottoscrivere per un lascito onde aumentare il capitale di cui ogni dispone la Casa Torata, e dare così modo a molti veterani delle patrie battaglie a trovar ricovero nel suddetto istituto.

I Reali d'Italia visiteranno la regina Vittoria a San Remo.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 14,35:

Si conferma la notizia che in marzo i Reali d'Italia si recheranno a San Remo per visitare la regina Vittoria, che avrà allora il suo soggiorno a Bordighera.

Nel porto di San Remo si troverà una Divisione della nostra squadra e una corazzata della marina britannica.

Un villaggio flagellato dal tifo.

Ci telegrafano da Livorno, 29, ore 14:

Nel vicino villaggio di Antignano si ebbero in 15 giorni 18 casi di tifo ed 11 morti.

Venne presentata una petizione per provvedimenti urgenti.

L'uccisione di un consigliere comunale in provincia di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,15:

In seguito ad una discussione tenutasi al Consiglio comunale di Rocca Santo Stefano, in provincia di Roma, intorno al bilancio, il consigliere Colantoni schiaffeggiò il consigliere Ulpiani. Questi, giunto in istrada, venne assalito dai parenti del Colantoni, uno dei quali gli esplose un colpo di rivoltella, fulminandolo. Si eseguirono vari arresti, ma non si è ancora accertato chi sia stato l'uccisore.

Un audace furto a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 14:

Questa notte alcuni ladri, introdottisi, dopo aver praticato un largo buco in un muro, nel negozio dell'orefice Corte, in vico Dritto di Ponticello, fecero ricco bottino di tutti gli oggetti d'oro esistenti nelle vetrine. Non toccarono però la cassaforte.

La Questura li ricerca attivamente.

Un'interpellanza al Consiglio comunale di Genova.

Abbiamo da Genova, 29:

Nella seduta del Consiglio comunale di ieri sera il consigliere marchese Giorgio D'Oria interpellò il sindaco per sapere se i fatti denunciati da qualche tempo da un giornale di Roma che dimostrerebbero come impiegati municipali abbiano avuto indebito lucro da pubblici servizi e quale disordine e anormalità regnino in certi uffici del Comune, siano veri.

Il sindaco comm. Pozzo diede lunghe e minute spiegazioni sulle denunciate irregolarità.

Affermò che nel servizio di panificazione municipale del maggio 1899 invvi realmente una perdita di 7000 lire che deve solo attribuirsi alle conseguenze della operazione stessa, non ad illeciti lucri da parte di impiegati, ma fini dichiarando testualmente che per quanto i *fatti in certo modo assodassero*, pure gli apprezzamenti non possono toccare nè la Giunta, nè il Corpo degli impiegati civici.

Questa dichiarazioni del sindaco furono accolte con un lungo e prolungato mormorio dal pubblico e sono assai commentate.

Pagamento del 1° semestre 1900 del Debito Pubblico.

Per rendere più spedito il pagamento degli interessi della rendita nominativa, i detentori, o incaricati dell'esazione, di almeno venti certificati, potranno presentarli alla Tesoreria provinciale (via Arsenale, 8) dal primo a tutto il 28 dicembre, per le operazioni preliminari di revisione e liquidazione.

Chiunque potrà usufruire di tale facilitazione, qualunque sia il numero dei certificati di cui è in possesso, presentandoli agli uffici postali della provincia. Pei titoli esibiti direttamente alla Tesoreria, il relativo pagamento verrà eseguito il giorno due gennaio 1900, da apposito e speciale sportello.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Un'aspra battaglia sul fiume Modder

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 17,20:

Si annunzia ufficialmente che il generale Methuen ebbe uno scontro con l'intero contingente boero che si trova sulla frontiera occidentale.

Lo scontro ebbe luogo presso Modder River Station, a 40 chilometri da Kimberley. I boeri furono sconfitti; mancano i particolari. Questa vittoria però, mentre influisce sulle sorti di Kimberley, che ora può dirsi assicurata, non cambia le probabilità dell'esito della guerra, il cui grosso si combatte nelle vicinanze di Ladysmith.

***

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 17,50:

Anche questa volta è impossibile farsi un'idea precisa del modo in cui si svolse la battaglia sul Modder.

Eccovi tuttavia i particolari telegrafati da sir Redvers Buller al *War Office*.

Il Buller a sua volta ricevette questi particolari dal generale Methuen, che li telegrafò ieri, subito dopo la battaglia, da Modder River Station.

Le truppe inglesi giunsero davanti la posizione nemica ieri mattina martedì, alle ore 5. Esse avevano seco quattro batterie di artiglieria.

I boeri occupavano la riva del fiume, fortificata con numerose opere di difesa.

Il Methuen, essendo il fiume Modder molto ingrossato e perciò non guadabile, riconobbe subito la impossibilità di girare la posizione dei boeri. Diede subito le disposizioni per attaccarla di fronte, benchè le opere di fortificazione dei boeri e il fiume rendessero ciò assai difficile e pericoloso.

L'azione di attacco venne iniziata con una mossa in avanti dell'artiglieria, della fanteria montata e della cavalleria.

Alle 5,30 la fanteria attaccò la posizione nemica a destra, mentre la 9ª Brigata l'attaccava a sinistra.

L'attacco generale cominciò alle 6, su di una linea di battaglia estesissima.

Presto le truppe boere, che si calcola salissero a ottomila combattenti, si trovarono anche esse tutte impegnate nella battaglia.

I boeri avevano con sè due cannoni di grosso calibro, e quattro artiglierie Krupp.

La battaglia durò accanitissima per ben dieci ore.

Stando alle notizie telegrafate dal generale Methuen, le truppe inglesi combatterono con grande valore, benchè stremate dalla sete, dalla mancanza di viveri e da un sole cocentissimo. Il generale Methuen loda poi in modo speciale il contegno dei soldati di artiglieria.

Finalmente, essendo il generale Pelcerew riuscito con un piccolo corpo aiutato da trecento zappatori a passare il fiume, i boeri dovettero abbandonare le loro posizioni.

Da queste notizie telegrafate dal generale Methuen parrebbe dunque che il combattimento si sia svolto attraverso il fiume Modder e che i boeri occupassero e si fossero rafforzati sulla riva destra in posizioni trincerate.

Certo è che il combattimento fu accanitissimo.

Il generale Methuen lo qualifica uno dei più aspri che annoverino gli annali militari inglesi.

Secondo le impressioni mie personali non risulta però niente affatto chiaro che si tratti di una reale vittoria conseguita dagli inglesi.

Probabilmente non si tratta che di un successo tattico di molta importanza per l'avanzata successiva della colonna inglese.

Confrontando poi tutte le notizie finora giunte e procurando di decifrare quelle molto confuse contenute nel telegramma del Methuen, si propenderai a credere che il combattimento si sia svolto interamente sulla riva sinistra del fiume.

Le perdite degli inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 17,5:

La vera entità delle perdite subite dagli inglesi nella vittoria di Belmont, che sembrava minima secondo i primi telegrammi, è andata diventando sempre più grave.

Telegrafano infatti dal Capo al *Daily Mail* che sono arrivati colà oltre duecento feriti. Il loro viaggio in ferrovia da Belmont al Capo ha durato tre giorni. Quasi tutti furono trasportati all'ospedale, perchè pochissimi potevano camminare.

Ora si ha ragione di credere che questi siano meno gravemente feriti, dacchè furono trovati in grado di partire in ferrovia, e che considerevole assai più di quel che si pensi siano i feriti gravi ed i morti.

***

La Stefani ci comunica da **Londra**, 29:

L'ultima lista pervenuta stamane fa ascendere le perdite inglesi a Belmont a 50 morti e 247 feriti.

Ladysmith sarebbe caduta?

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,40:

L'*Agence Française* riceve dall'Aja che quel *Laffan Bureau* comunica: « La famiglia Qvterlaw ha ricevuto dal figlio, che si trova nel Natal, un telegramma in cui è detto: *Tutto va bene.* » Queste parole erano prestabilite per significare la caduta di Ladysmith.

***

Parigi, 29 *(Stefani)*. — Il *Journal des Débats* annunzia con tutte le riserve che, secondo un telegramma pervenuto in linguaggio convenzionale, i boeri sarebbero entrati in Ladysmith.

Una sortita da Kimberley.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 18:

Domenica, nella notte, gli inglesi assediati in Kimberley fecero un tentativo di sortita.

Pare che i boeri, quantunque assai indeboliti anch'essi e diminuiti di numero per l'invio di truppe sul Modder, siano riusciti a respingere l'assalto tentato dagli assediati.

Altri particolari sul combattimento di Graspan.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 18,30:

L'ufficiale telegramma da fonte boera sulla battaglia di Graspan dice che i boeri, dopo ben sette ore di combattimento, furono costretti a ritirarsi per l'enorme superiorità numerica dell'artiglieria inglese.

Lo stesso telegramma dice che i boeri ebbero pochissimo perdite e che tutti i combattenti si mostrano anche ora pieni di coraggio.

Il totale dei rinforzi inglesi.

Capo Town, 29 *(Stefani)*. — Il contingente della Nuova Zelanda è partito per Durban.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 29:

Il totale dei rinforzi che sono già arrivati nel Sud-Africa ascende a 42,000 uomini.

La partenza dei sovrani di Germania dall'Inghilterra

Sheerness, 29 *(Stefani)*. — L'*Hohenzollern* col sovrani tedeschi è partito stamane, salutato dalla squadra speciale d'incrociatori inglesi.

I sovrani di Germania in Olanda.

Flessinga, 29 *(Stefani)*. — I sovrani tedeschi sono giunti, e vennero accolti colla massima amabilità e cordialità dalle regine.

Deputati socialisti biasimati dalla Camera austriaca.

Vienna, 29 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati*. — Dopo una discussione durata l'intera seduta, si approva la proposta della Commissione di biasimare i deputati socialisti Berner e Steiner per la loro attitudine verso il capo Hrasmowsky tenuta nella seduta di ieri. Il socialista Cingr venne escluso da questo provvedimento. La seduta è rinviata a domani.

Una grave insurrezione anti-cristiana.

Shanghai, 29 *(Stefani)*. — Il *Nort China Daily News* pubblica un dispaccio da Ce Fu annunziante che una grave insurrezione anticristiana è scoppiata a Chinan Fu.

La morte dell'appaltatore del traforo del Sempione.

Brigue, 29 *(Stefani)*. — Brandt, appaltatore della galleria del Sempione, che fu colto da apoplessia domenica, è morto stamane.

Nave in viaggio.

New York, 29 *(Stefani)*. — E' giunto l'*Archimede*.

Come la Turchia paga i suoi debiti.

Nella passata primavera si era addivenuto ad un accomodamento tra i Governi di Russia e di Turchia intorno al pagamento degli arretrati dell'indennizzo di guerra che la Turchia è in obbligo di pagare alla Russia.

In base a questo accomodamento erasi convenuto che parte degli introiti dei *rilasciti*, destinati appunto pel succennato scopo, verrebbero incassati da ispettori superiori speciali del Ministero delle finanze turco, assieme ai rappresentanti della rispettive filiali provinciali della Banca ottomana, affinchè vedesse in questa guisa eliminato il pericolo che dette somme venissero impiegate ad altri scopi da parte del Governo turco.

Malgrado questo punto della stipulazione, che non lasciava luogo ad equivoci, vennero in cassate 90,000 lire turche, che dovevano essere riservate al pagamento degli arretrati dell'indennizzo di guerra da parte turca, ed impiegate ad altri scopi.

In seguito a questo fatto e considerato che al 13 gennaio del 1900 la rata dell'indennizzo ascenderanno alla somma di 350,000 lire turche, di cui venne fino ad ora consegnata soltanto un acconto di 100,000 lire turche, l'ambasciatore russo a Costantinopoli, de Sinowiew, si vide indotto a presentare alla Porta una nota, in cui elevò energica protesta contro l'incasso di quella somma di 90,000 lire turche, contrariamente agli impegni presi dal Governo turco.

Il Governo russo, è detto inoltre nella nota, se all'epoca stabilita e proprimente al 13 gennaio del 1900 non sarà stata completamente sborsata la somma di 350,000 lire turche, considererà nullo e come non avvenuto l'accomodamento della scorsa primavera, e dovrà ricorrere ad altri mezzi per assicurarsi il pagamento degli arretrati dell'indennizzo di guerra.

In seguito a questa nota in termini assai recisi, la Porta impartì delle categoriche istruzioni alle Autorità provinciali, affine che non si ripeta il caso deplorato.

Dubitasi però che queste istruzioni — considerato il pessimo stato finanziario in Turchia — possano avere un effetto pratico.

La vita che si vive

La vita a ritroso.

Pensandoci bene, la vita a ritroso non sarebbe soltanto un desiderio di un *laudator temporis acti*, ma sarebbe altresì uno spettacolo meraviglioso, un divertimento ineffabile, uno *sport* originale, unico.

Strano a dirsi, l'idea viene da un prete, dall'abate Pichon, che professando i dogmi professa anche la matematica. In un suo recente libro egli propone di dare un nuovo assetto alle cose di questa vita in modo da principiare là dove si finisce, oppure, se si farebbe rivoltando un vecchio vestito, di vivere all'incontrario.

Io credo che questa idea gli sia venuta assistendo ad uno spettacolo di cinematografo, allorquando per bizzarria dell'operante si fa scorrere il nastro impressionato a ritroso. Tutti abbiamo visto di questi curiosi effetti; un cavallo che si arresta al galoppo lo si vede rincular e sparire in fondo alla via; i bagnanti che si tuffano nell'acqua, li vediamo sorgere dalla medesima, e via dicendo.

Così l'abate Pichon. Egli, supponendosi nel nuovo stato rincuiatore, vede la storia svolgersi dall'ultimo fatto di cronaca fino alle origini del mondo. Per lui la catena che lega le cause agli effetti, lega invece gli effetti alle cause; e se mancano delle sconcette veramente interessanti e belle.

Belle, sissignori! Si dice che Wagner abbia composto la sua più bella musica suonando del Mozart dall'ultima alla prima nota.....

Ma pel pensate agli effetti di questo capovolgimento generale! Non si vedrà più la gente mangiare per la bocca, si vedranno le cose rientrare donde sono uscite, si vedranno le vecchie querele ridiventare fuscelli nel vivaio, e si vedranno, cosa meravigliosissima, i creditori pagare i debitori, i padroni di casa pagare l'affitto agli inquilini, gli impiegati pagare il Governo e il precipalo....

Ebbene, credete che ciò sia proprie inverosimile, impossibile? Niente affatto: vi sono più tante vite ricche delle patrie galere e tanti galantuomini in prigione, vi sono tanti uomini che portano le sottane e tante donne che portano i calzoni, vi sono tanti signori che sono poveri e tanti poveri che sono signori!..... Dunque qualche passo ancora e lo stato ideale dell'abate Pichon sarà una realtà.

La cosa più difficile sarà l'intendersi, perchè l'abbici diventerà .....icibba, e si parlerà a ritroso; inoltre tutti i vocaboli avranno un significato opposto all'attuale. Ma anche a ciò si rimedia. Prima di tutto abbiamo il Volapük, che è come l'inversione dei vocaboli, e poi abbiamo tanti modi di dire che ci fanno trovare già a buon punto: si dice pane fresco al pane caldo, si dice caffè fresco al caffè bollente, si dice che a pagare una cambiale fa caldo, mentre vengono i brividi..... si dicono belle tante donne brutte e viceversa, e si chiamano cari i regali che non costano niente.

Dunque mettiamoci di buona volontà e intraprendiamo la nuova vita. Ha cantò mio vi prometto di scrivere la..... medesima cominciando dall'ultima per finire al titolo.

***

La penultima.

Alla trattoria.

— Cameriere, ma quanto ci vuole per aver questa benedetta pietanza?

— Ma il signore ha ben ordinato le lumache!

***

L'ultima.

Il medico. — Ha avuto brividi stanotte?

L'ammalato. — Sì.

— E le batterano i denti?

— Ah, no! Quelli erano sul comodino!

Io per tutti.

Gravissimo fatto di sangue a Miagliano (Biella)

Biella, 29 novembre.

La scorsa notte, intorno alle 23, è accaduto nel vicino paese di Miagliano una tristissima scena di sangue, che ha molto impressionato il paese. Ecco il fatto. Carlo Molinaro Lorenzo stava tranquillamente rientrando a casa, quando in un certo punto della via fu aggredito da varii individui, che, nascosti dietro una siepe vicina, attenderano il suo passaggio, e vennero crivellato di coltellate.

Il disgraziato si diede a gridare con quanto fiato aveva in gola: accorse gente, ma gli accoltellatori si erano già dileguati.

Il Molinaro fu subito portato all'ospedale, dove gli si riscontrarono ventiquattro ferite di coltello, alcune delle quali giudicate pericolose di vita.

Il movente del delitto è una vendetta lungamente covata: l'intenzione degli aggressori era di finire il Molinaro.

Uno dei presunti colpevoli è stato tratto in arresto verso le 1,30 della notte stessa; due altri individui come autori dell'orribile delitto si sono resi latitanti.

Si hanno poche speranze di salvare il disgraziato.

Importante scoperta archeologica.

Ginevra, 28 novembre.

Vennero scoperte a Plan-les-Ouates alcune sepolture per inumazione, che rimontano all'epoca romano. I corpi sono collocati sopra uno strato di sabbia in una fossa poco profonda, scavata nella terra vegetale. In ogni fossa si riscontrano delle tazze ed altri vasi collocati verso i piedi. In una si trovò una borchia da cintura in bronzo. Gli oggetti vennero esaminati dai signori dott. Mégevand e prof. Vitard. Fu rivelato un piccolo rialzo di terreno che impediva la linea di tiro che si scoprì questo Cimitero.

Una vacca pel villaggio svizzero a Parigi.

Friburgo, 28 novembre.

Alla fiera di Châlet-St-Denis venne comperata per il villaggio svizzero all'Esposizione di Parigi una vacca di pelo nero del peso di chilogrammi 905, per il prezzo di 1400 franchi.

La tipografia **La Roux Frassati e C°** (piazza Solferino, 27) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici volumi in ogni formato, stampati, modelli, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, cartine, indirizzi, ecc., ecc.

REATI E PENE

Altre gravi deposizioni e vivaci incidenti nel processo Notarbartolo.

Il Palizzolo d'accordo coi briganti che catturarono il Notarbartolo? — Due principi fratelli che han poca memoria — L'arresto di un testimonio — Gli avvocati depongono le toghe.

(Corte d'Assise di Milano).

Milano, 29 (sera).

Udienza antimeridiana.

La grave deposizione di un parente del Notarbartolo.

(Ciclo) — Si apre l'udienza alle 10,15.

Castelli (P. C.). — Fa mettere a verbale quasi integralmente la deposizione fatta ieri dall'ispettore Corvia.

Viene chiamato il teste barone *Mineei-Merle Alessandro*. Come parente del Notarbartolo prese parte a tutta l'inchiesta fatta dalla famiglia per iscoprire gli autori dell'assassinio.

Il teste si recò a Trabia per custodire la salma dell'assassinato, ed a quel ricordo si commuove e scoppia in pianto. Questo testimonio nulla ci apprende di nuovo; egli rifà la storia di tutte le cause di indole politica e bancaria che autorizzano il sospetto essere il Palizzolo il mandante dell'assassinio.

« Due giorni dopo l'assassinio — dice — mi incontrai coll'on. Palizzolo. Il suo contegno non mi piacque: la sua pupilla dilatata mi impressionò e la mia coscienza mi ripetè ciò che sin dal primo momento mi aveva gridato, che egli fosse quello che aveva armato la mano dell'assassino. »

Continua dicendo che ha scritto un memoriale sul viaggio fatto a Tunisi dal figlio del Notarbartolo, onde fare indagini sull'*alibi* prodotto dal Fontana Giuseppe di Vincenzo, *alibi* non posto in dubbio. A questo proposito egli ci apprende che uno di colore che più correvano a mettere insieme quell'*alibi* fu l'agente di cambio Anfossi, il prestanome del Palizzolo nei noti loschi affari bancari.

Il teste afferma pure di ritenere, che allorchè il cadavere fu gettato dal treno, vi dovevano essere sulla linea delle persone incaricate di far sparire le tracce del reato: non vi riuscirono, ma che vi fosse una complicità larga a questo scopo se ne ebbero molte prove.

La stessa condotta del sindaco di Trabia, che durante le prime indagini funzionava da ufficiale di polizia giudiziaria, parve al teste molto sospetta.

L'assoluzione del Palizzolo per l'assassinio Miceli non gli parve disinteressata; nella sentenza della sezione d'accusa vi sono elogi per il Palizzolo, che si direbbero fatti per influire su di una nuova possibile istruttoria per l'assassinio Notarbartolo.

Narra ancora il teste come, incontrato un fratello del Palizzolo, tale Eugenio, questi gli mostrò di sapere com'egli avesse accusato il fratello Raffaele, ma gli fece comprendere che lo accusava a torto, cercando di fargli intendere come maggiori indizi vi fossero contro il Muratori. Il teste gli rispose fermamente che, poichè fra la famiglia sua e quella del Palizzolo era corso sangue, ognuno proseguisse per la sua strada, lasciando alla giustizia di fare il suo corso. Narra pure il teste che, essendo corsa voce che un parzo, certo Murolo, si fosse accusato autore dell'assassinio, egli si recò per appurarla al Manicomio; seppe che era vera, ma apprese pure che il pazzo era stato in precedenza visitato da un altro fratello del Palizzolo: tale Antonio.

Il teste finisce la deposizione, narrando avergli il questore Lucchesi assicurato che i briganti che avevano sequestrato il Notarbartolo, furono catturati il giorno successivo a quello in cui il prefetto d'allora, Bardesono, aveva chiamato il Palizzolo, e dettogli ch'egli doveva sapere qualcosa del sequestro, lo invitò a provvedere alla liberazione.

Altobelli (P. C.). — Domanda che molti punti della deposizione del barone Mineci siano registrati a verbale.

Per ultimo la Parte civile domanda al teste Mineci se tutto quanto è venuto esponendo in udienza pubblica e tutte le circostanze da lui raccolte, per dimostrare la colpevolezza del Palizzolo, le ha riferite, durante l'istruttoria, all'Autorità giudiziaria.

Teste. — Tutto ho riferito all'Autorità giudiziaria.

Altobelli. — E non ha meravigliato nel vedere che si tenne nessun conto delle sue deposizioni? Che cosa ha pensato di questo contegno dell'Autorità giudiziaria?

Teste. — E' stato il mio dolore e la mia meraviglia, e mi sono potuto spiegare il silenzio dell'Autorità giudiziaria soltanto col pericolo che si corre a Palermo quando si devono colpire i pezzi grossi. *(Sensazione)*

Altobelli. — Si metta a verbale.

L'udienza è levata.

Udienza pomeridiana.

Si riapre alle 13,45.

Castelli (P. C.). — Domanda al presidente che sia tenuto d'occhio il teste Alcani, già sindaco di Trabia all'epoca del delitto, il quale, sebbene licenziato, continua a rimanere a Milano, bazzicando coi testimoni.

E' introdotto il teste ing. *Formosa*, il quale dice che si architettò l'omicidio del Notarbartolo per impedire il suo ritorno al Banco di Sicilia. Dice che Notarbartolo viaggiava sempre con pochissimo denaro; ogni pagamento, ogni incasso lo faceva a Termini, a mezzo del teste.

Cocuzza Gaetano all'epoca dell'assassinio era capo-stazione a Trabia; ma quel giorno era malato, tanto che aveva fatto chiamare il medico.

Seppe dell'assassinio la sera tardi, mentre era a letto; riprese servizio dopo otto giorni. Si meravigliò che il commesso Solofra, che lo sostituiva, non avesse telegrafato il ritrovamento del cadavere, ma non si interessò più che tanto della cosa, e per conseguenza non fece alcuna osservazione al suo dipendente.

Il *Pres.* gli osserva che ciò non concorda col suo esame scritto.

Teste. — Cerca di spiegare. Seppe poi che Solofra telegrafò alla Direzione.

Il Cocuzza è licenziato.

Le nebulose testimonianze dei principi Trigona.

Trigona Domenico, principe di Sant'Elia, senatore. — Notarbartolo era amministratore dei beni di Sant'Elia, e frequentava casa sua. Fu da lui l'ultima volta il 30 gennaio 1893. Ricorda che gli disse che doveva recarsi al suo fondo di Mandolilla. Non ricorda di avere deposto che il Notarbartolo gli disse che sarebbe ritornato a Palermo il giorno 2 febbraio, per liquidare la sua pensione come direttore del Banco di Sicilia. Notarbartolo si recava periodicamente a Mandolilla un paio di volte al mese. Ciò era notorio. Escludo che il movente del delitto si debba ricercare nelle sue funzioni di amministratore di casa Sant'Elia; era amatissimo da tutti gli impiegati.

A proposito dei rapporti del Notarbartolo col Banco di Sicilia, ripeto quello che già si conosce, ma non è troppo reciso nel far risalire la responsabilità al Palizzolo.

Parte civile. — Ciò non corrisponde all'esame scritto.

Si legge l'esame scritto, nel quale dal teste è chiaramente indicato il Palizzolo come sospetto.

Teste. — Confermo l'esame scritto.

Viene licenziato.

Trigona Giovanni, principe di Sant'Elia, fratello del precedente. — Dice di nulla sapere.

Pres. — E' stato mai interrogato?

Teste. — Mai.

Pres. — Gli mostra il verbale portante la sua firma.

Teste. — Riconosco la firma, ma insisto nel dire che non fu mai interrogato.

Altobelli. — Venne un magistrato a casa sua per interrogare suo fratello?

Teste. — Sissignore. Erano due, venuti per avere informazioni.

Pres. — Quando il magistrato venne per interrogare suo fratello, fu interrogato anche lei?

Teste. — Non ricorda, come non ricorda di avere firmato il verbale, sebbene riconosca la propria firma.

Altobelli. — Si interroghi di nuovo il fratello senatore.

Uscieri, dopo essere usciti, ricentrano annunciando che il principe Domenico di Sant'Elia non si trova più.

Pres. — Ordina che se ne faccia subito ricerca.

Intanto si aspetta chiacchierando.

Dopo un quarto d'ora il principe è ritrovato. Interrogato dal *presidente*, il principe Domenico dice che suo fratello non fu mai sentito.

Principe Giovanni. — Quella è la mia firma, ma io non sono mai stato interrogato. Ricordo soltanto di un tale, credo si chiamasse Nigro, che si recò a casa sua per parlare con suo fratello.

Principe Domenico. — Non rammento quanto dice mio fratello.

Altobelli. — E' necessario chiarire questo imbroglio. Sappiamo che Nigro era giudice istruttore. Si deve sapere se invece di invitare i testi al suo ufficio andava a trovarli a casa.

P. M. — Come si annunciò la persona che venne a casa sua?

Principe Giovanni. — Credo che fosse uno della Questura; costui però non mi interrogò.

In quell'occasione non firmò alcun esame. Quell'individuo era andato per fare delle indagini.

Altobelli. — Quali persone erano presenti?

Principe Giovanni. — Non ricordo; c'era mio fratello.

Principe Domenico. — Io non c'era.

Altobelli. — C'era qualche altro fratello?

Principe Domenico. — Sì, mio fratello Giovanni, che è morto.

Altobelli. — Con chi parlava?

Principe Giovanni. — Non saprei. Lo trovai nell'ufficio di Amministrazione nostra; non so se si fece annunciare. Quella persona venne alla nostra Amministrazione quindici o venti giorni dopo commesso il delitto.

Gallina (Difesa). — Il funzionario scrisse quando venne a casa sua?

Principe Giovanni. — No.

Gallina. — Le fu mandato qualche atto da firmare?

Principe Giovanni. — Assolutamente no.

P. M. — Come spiega la firma che riconosce per sua?

Principe Giovanni. — Non saprebbe.

Principe Domenico. — Mio fratello mi ha sempre detto che non è mai stato citato. Se fosse stato chiamato me lo avrebbe detto.

Il pasticcio aumenta dalla constatazione che il preteso interrogatorio Giovanni Trigona è avvenuto lo stesso giorno di quel del fratello senatore. Ora questi asserisce, nel modo il più preciso, che in quel giorno egli era solo alla Corte d'Appello.

Nè questo è tutto: il Giovanni Trigona aveva viaggiato sul treno del Notarbartolo e quindi è ovvio venisse chiamato dalle Autorità. Lo fu? Non lo fu? Il mistero è lasciato insoluto..... per ora almeno, e si continua l'interrogatorio dei testi.

Continua la sfilata dei testi.

Vengono uditi in seguito: *Giovanni Battista Senes*, impiegato nell'Amministrazione Trigona, che nulla dice di nuovo; *Mariana Anteri*, che il dì del delitto fungeva da sindaco a Scicara, e che esclude che persone del luogo potessero pensare a commettere quell'assassinio; il controllore *Raffaele Neri*, che depone sul servizio di controllo sui treni in moto, e *Candeloro Maggio*, capo tronco ferroviario, luogo un tratto dopo Trabia.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (78)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

La rivista era terminata. I soldati gridarono tutti:

— *Hurrah!* Per nostro padre, lo zar!

La Banda musicale suonò l'aria favorita di Paolo, che era la *Marcia dei granatieri*, e l'imperatore rientrò quindi in palazzo.

Due uomini, messi a disposizione di d'Artagnan, trasportarono Collet al corpo di guardia, dove un chirurgo esaminò la sua ferita.

— E' grave? — domandò d'Artagnan ansioso.

— No, mio colonnello — rispose il chirurgo. — La lama è entrata abbastanza profondamente, è vero, ma senza toccare nessun organo essenziale. Arrestata che sia l'emorragia, ciò che è l'affare di due minuti, questo giovane non avrà più bisogno che di qualche giorno di riposo.

— Può egli essere trasportato senza pericolo, al mio albergo situato a un quarto d'ora dal palazzo?

— Senza alcun pericolo. Sua Eccellenza può essere tranquilla.

Cessata l'emorragia, la ferita fu medicata con cura e quindi il petto di Collet fu fasciato.

Egli aprì gli occhi e riconobbe d'Artagnan.

— Perchè — gli disse con accento strazinante — m'hai impedito d'uccidermi?

— Silenzio, fanciullo! — disse d'Artagnan. — Non sei in istato di parlare. Un po' più tardi, quando ne avrai le forze, mi dirai tutto.

I due uomini che avevano portato Collet lo adagiarono su una barella, dalla quale egli fu tolto per essere deposto sul letto che d'Artagnan gli aveva fatto preparare in una camera attigua alla sua.

Il guascone abbe per lui le cure di un fratello. Mentre Golia accomodava con precauzione le coperte sul ferito, egli stesso disponeva bene i cuscini sotto al suo capo affinchè potesse ben respirare.

— E adesso, mio caro Nino, — gli disse quindi, — io ti lascio: guarda di dormire; è ciò che puoi fare di meglio.

— Dormire! — disse Collet sospirando. — Non potrei. Preferisco che tu rimanga con me, cugino, se puoi. Mi pare, rimanendo solo, che soffrirei di più, non della mia ferita, ma.....

Guardò Golia e parve imbarazzato a proseguire.

D'Artagnan fece cenno al tamburino di andarsene e di lasciarlo solo coll'infermo.

— Cugino, — riprese Collet, — dammi la tua mano. Oh! puoi darmela e stringere la mia senza timore. Sono caduto in disgrazia dello zar, egli m'ha degradato..... m'ha maltrattato in tua presenza..... Tutto ciò era troppo e io ho voluto morire..... Ma, nonostante tutto le umiliazioni subite, sono ancora degno della tua stima. Sventurato..... infelice..... Oh! sì, lo sono quanto lo si può essere..... Tuttavia, se ho perduto tutte le mie dignità, tutti i miei beni e se debbo rinunziare ad ogni speranza di felicità, il mio onore è rimasto intatto. Il mio onesto padre, se potesse vedermi, piangerebbe su me, ma non arrossirebbe.

— Sei un buon figliuolo, Nino mio, ne sono sicuro — disse d'Artagnan. — Più tardi mi racconterai le tue sventure; ma, pel momento, taci, riposati, te ne supplico.

— No, cugino, non posso, o ti supplico io d'ascoltarmi. Ciò che ho sul cuore mi soffoca; proverò un gran sollievo raccontandolo.

— Parla dunque, caro ostinato; ma ti avverto che se ti vedo soffrire me ne turerò le orecchie, me ne andrò e ti manderò il medico. Dunque, se vuoi che t'ascolti, parla soltanto sinchè le no senti la forza — disse d'Artagnan, sedendo ben presso al letto di Collet, affinchè questi non avesse da alzar la voce.

II.

Una vittima dell'amore.

— Quando ritornai a Pietroburgo, — disse Collet, — lo zar mi ricevette molto bene. Gli portavo una lettera del generale Sprengporten che doveva fargli gran piacere. In quella lettera gli si diceva che i prigionieri russi erano stati trattati con tutti i riguardi, che i feriti avevano ricevuto le migliori cure. Con viva soddisfazione l'imperatore apprese che dei disgraziati lasciati per morti sul campo di battaglia erano stati salvati dalla scienza, dall'abilità dei chirurghi francesi. Ebbe esclamazioni d'entusiasmo pel primo console apprendendo dalla lettera del generale Sprengporten che gli venivano rimandati i suoi soldati, non soltanto tutti in buona salute, ma anche, vestiti d'abiti nuovi, dati dal primo console per sostituire quelli usati nella campagna. Dichiar

Un grave incidente - Un testimonio arrestato.

Viene quindi introdotto *Luigi Puligname*, brigadiere di P. S. a Palermo.

Ebbe l'incarico, la sera stessa del fatto, di andar a ricercare il Carollo e di tradurlo all'ufficio di pubblica sicurezza. Lo trovò in casa mezzo svestito. Al suo invito rispose domandandogli se sapeva si trattasse di una dispersione di colli di merci.

Ricordiamo come il Carollo abbia a dire nel suo interrogatorio al processo che egli tanto poco conoscerà del delitto, da credere — quando l'andarono a chiamare — si trattasse di uno smarrimento di colli di pesce secco, verificatosi alla stazione di Santa Flavia.

Il *presidente* contesta che di questo particolare il Puligname non fece cenno nell'interrogatorio scritto. Il *teste* risponde:

— Non rammento se la cosa mi fu detta; certo il Carollo parlò di *colli*.

— Ma Carollo disse che ne parlò in strada, non in casa; è una contraddizione flagrante.

— Ma io non so con chi, il Carollo me ne parlò in casa.

L'avv. *Gallina*, della Difesa, osserva che sulla circostanza capitale c'è un accordo completo fra il Carollo ed il teste; dove il discorso sia avvenuto è circostanza secondaria.

Il presidente, a questo punto, improvvisamente, e fra la sorpresa generale, ordina che il teste venga ritirato in camera di sicurezza.

Il provvedimento fa scattare concorde la Difesa.

L'avv. *Federici* reclama: — Ricordo per la storia che a questo processo molti furono i testi che per ben più fatti e ben più gravi furono trovati in contraddizione, senza che la Corte ed il presidente credessero possibile un provvedimento. Domando pertanto di arrestare una libero accusatore. La ricusiamo perchè omai è sistema questo di togliere ogni mezzo alla Difesa per compiere il suo dovere.

Pres. — Siamo qui tutti per fare la luce.

Avv. Federici. — Non pare. Intanto noi protestiamo con tutta l'animo nostro contro la domanda del presidente, e dichiariamo che se si continuerà nel sistema inaugurato, noi saremo obbligati a ricorrere al mezzo estremo di abbandonare la toga.

Avv. Castelli della P. C. — Noi approviamo il provvedimento del presidente perchè crediamo il teste reticente e perchè la reticenza non vogliamo diventi sistema.

Con questo però non intendiamo di non approvare quanto disse la Difesa, sulla necessità che già s'era imposta, che noi avevamo formalmente rilevata e che non venne riconosciuta di colpire altri testi quanto a forse più di questo colpevoli di non dire la verità.

Avv. Marchesano. — Non vogliamo la libera reticenza in libero Stato.

Avv. Altobelli (P. C.). — Il Gatta, convinto di falso, non s'abbe nemmeno una parola di biasimo.

Pres. — La seduta è sospesa.

Avv. Federici. — Intanto che la Corte si ritira a meditare, noi ce ne andiamo.

I difensori si allontanano; le stesse fa la Corte; il pubblico, gli avvocati, i giornalisti si abbandonano ai più vivaci commenti.

Le discussioni sono al loro massimo diapason quando il presidente manda a dire che la seduta è tolta e che il Puligname — il quale era già in mano dei carabinieri — è stato rilasciato.

Vedremo come sarà risolto domani questo incidente.

La satiriasi di sangue.

Il delitto di via Cibrario — Un nuovo orgasticismo.

(Corte d'Assise di Torino).

E' la storia breve ma terribile di un uomo cui natura non diede coscienza, mente e cuore di essere superiore, ma l'audacia sanguinaria e violenta di un bruto. Quest'uomo è Adamo Piatti, dal volto sinistro, dall'anima di tigre. La sera del 16 maggio 1896, costui, dopo aver bighellonato per la città con degni suoi compagni, si recò in piazza Statuto e quivi, sorpreso da una terribile satiriasi di sangue, senza movente od occasione alcuna, si fissò in capo di darsi al diletto..... passatempo di andare a turbare i placidi amori delle coppie protette dall'ombra di quelle vie deserte.

Ma egli invece trovò due giovanotti che rincasavano ed a questi s'appressò per provocarli; ma essi, intuendo con qual razza di uomo avevano a fare, non risposero alle beffe. Del che indispettito il mascalzone, li fece segno ad una sassaiola fitta. Ma non era contento delle sue bravate, ed imbattutosi in due poveri vecchi che tranquillamente tranquilli, li voleva colpire, ma lo rattenne nello scellerato proposito un compagno meno bestiale di lui. Allora, visti tre altri giovani che gli venivano incontro, disse loro, torvo:

— *I end a tuchè cuvi-là!*

In men che si dica l'uno giacova colpito da ben cinque tremende coltellate al basso ventre ed un altro era ferito da un compagno del Piatti al capo, mentre il terzo malcapitato scampava al sinistro con la fuga.

Il giorno dopo la belva si gloriava del colpo fatto dicendo cinicamente ad un amico:

— *L'hai daine una bin fousounanta.*

Fuggì in Francia questa canaglia matricolata, ma colà riconosciuto per un nuovo delitto commesso, fu restituito alla patria.

Ed i giurati del suo paese, anche dietro consiglio dei periti, che lo ritennero pienamente responsabile, gli fecero dare una pena ben *fousounanta*. Adamo Piatti è morto al mondo civile: egli è diventato per tutta la vita un numero: fu condannato all'ergastolo!

Presidente: avv. cav. Bolognino — Giudici: conte Barbaroux e Spingardi — P. M.: avvocato Forni — Difensori: avvocati C. F. Ruggieri, Canciletto e Magiera — Cancelliere: Bozzi — Periti: professori Marro e Toselli.

Echi d'una dimostrazione anti-crispina.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 15,50:

Alla Corte d'Appello si discusse oggi il ricorso presentato da Camillo Bixio ed Enrico Gibelli contro la sentenza del Tribunale che li condannò a tre giorni di detenzione per la dimostrazione anticrispina del 4 ottobre. La Corte, escluso il reato di resistenza alla forza pubblica, riformava la sentenza ritenendo gli appellanti solo colpevoli di contravvenzione all'articolo 434 per disobbedienza agli ordini dell'Autorità, e li condannava a tre giorni di arresto, già scontati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Per mezzo Meridiano) — 29 novembre:

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 0,0 Massima + 8,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima dal giorno 28: + 8,2
Id. minima della notte dal 28 al 29: — 2,0

(Piazza Carlo Felice - nella zona al nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 29: + 8,0
Id. minima della notte dal 28 al 29: — 1,3

1° dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 49 tramonta alle ore 16, minuti 47.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 29 novembre (sera)

Parigi a 8 g.	— fine corrente	Fr.	25 00 — 25 00
»	— per dicembre	»	25 00 — 25 00
»	— a gennaio-febbraio	»	24 50 — 24 75
» Rente	— a 4 mesi prossimi	»	24 60 — 24 80

Mercato pesante.

Zucchero raffinato 99 disp.		Fr.	27 — — 27 —
»	raffinato id.	»	103 50 — 103 50

Mercato calmo.

Zucchero greggio N. 3 disponibile		Fr.	23 — — 23 —
»	N. 3 4 mesi da marzo	»	29 75 — 29 75

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 29 novembre (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani		fermi,
— brasiliani	calma. — Egiziani fermi. — Surate calma,	
— Domanda per il mercato in generale attiva.		
Vendite della giornata	balle N.	10,000 — 12,000
di cui per la speculazione	»	500 — 1,000
per la consumazione	»	9,500 — 14,000
importazioni	»	13,000 — 4,000
per corrente	D.	4 13/64 4 11/64
per novembre-dicembre	» d.	3/16 4 3/32
per gennaio-febbraio	» d.	1/8 4 3/32
per marzo-aprile	» d.	3/32 4 3/64

Americani in ribasso di 1/32.

MAYNE, 29 novembre (sera)

Cotoni — Vendite	balle N.	2,000 — 1,700
Mercato sostenuto.		
Caffè — Vendite	Sacchi N.	34,000 — 27,000
Mercato appena sostenuto.		

ANVERSA, 29 novembre (sera)

Frumento — Mercato sostenuto			
Petrolio raffinato — pel corrente		Fr.	22 50 — 22 50
»	a 6 mesi primi	»	22 75 — 22 75
Mercato fermo			

PARMA, 29 novembre (sera)

Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
	Disp. Parma.		6 25 — 6 25

MAGDEBURGO, 29 novembre (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
	Gennaio e Marzo prossimi		9 15 — 9 15

MARSIGLIA, 29 novembre (sera)

Frumenti — Importazioni quintali			30,200 — 3,900
»	— Vendite		— — — —

Affari nulli.

MERCATO DI NEW-YORK		29	28
Cambio su Londra	D.	4 84 7/8	4 84 7/8
» » Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	»	7 65	7 60
» » via Filadelfia	»	7 60	7 60
Cotone Middling	»	7 1/16	7 1/16
» » a Nuova Orleans	»	7 7/16	7 7/16
Entrate col. dalla gior. Balle N.		41,000	46,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	25,000	29,000
» pel Continente	»	27,000	53,000
Frumento rosso	D.	72 1/2	72 3/4
Grano rosso	»	73 1/2	73 1/2
Farine extra	»	3 75	3 75
Noli cereali per Liverpool	»	3 —	3 —
Cafè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	7 —	6 7/8
» — good per novembre	»	6 80	— —
Bilancio Mensuale N. 13	C.	3 13/16	3 13/16

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza dei creditori il 28 volgente fu dichiarato il fallimento di Berta Agostino, già panettiere in Lanzo Torinese; nominato giudice delegato l'avv. Capuccio Luigi; curatore provvisorio l'uscio avvocato Pietro; prima adunanza 9 dicembre, ore 14; chiusura verifica crediti 9 gennaio, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 25 dicembre p. v.

— Il fallimento di Zucchi Pier Francesco, esercente commercio in articoli chirurgici, venne revocato per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— Nel fallimento di Putto Giuseppe fu Domenico, esercente sartoria, non si potè addivenire alla nomina della delegazione di sorveglianza non essendo comparsi creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Saverio geometra Benedetto. Attivo denunciato L. 8272 95; di cui L. 7067 95 sono crediti da esigere. Passivo lire 4305 55.

— Nel fallimento di Calvia Giacomo, negoziante generi di riviera, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Demarchi Giuseppe, mercante calzoleria, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Brignardi Filippo e fiona Peller, impresari costruttori, la prima adunanza dei creditori fu fissata per il giorno 2 dicembre, ore 14.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

30 novembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 50	100 45	100 475	100 50
id. fine prossimo	100 95	100 95	100 825	100 90
id. 4 1/2 0/0	106 875	106 80	106 75	106 75
Az. Meridionali	726 50	725 —	726 —	725 —
» Mediterranee	547 —	546 —	547 50	547 —
» Banca d'Italia	910 —	913 —	911 —	909 —
» R. comm. it.	722 —	719 —	— —	— —
» Credito Italiano	683 —	682 —	— —	— —
» R. Scouto e Sete	— —	911 —	— —	— —
» Ved. Fond. It.	507 —	— —	506 —	— —
» Banca Generale	85 —	— —	85 —	85 50
» Industriale	552 —	551 —	— —	— —
» Raffin. Ligure	678 —	670 —	— —	— —
» Ceramica	920 —	— —	— —	— —
» Cotoni Veneti	77 —	76 —	76 —	— —
» Acciaierie Terni	1460 —	1465 —	— —	— —
» Edison vecchie	491 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Siderurgica It.	215 —	216 —	216 —	215 50
» Molini di Roma	— —	— —	415 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	415 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	726 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	270 —	— —
» Ferriere Ital.	178 —	178 —	177 —	177 50
Obbl. Italiane 3 0/0	300 50	300 50	300 —	300 75
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cinque Fabbri	103 50	103 25	103 —	103 50
» Svizzera	102 —	— —	— —	— —
» Londra	30 75	30 72	— —	— —
» Germania	130 75	130 90	— —	— —

GENOVA, 29, ore 22,6. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 45 — Fine corrente 100 92 — Prestito 109 75 — Banca 916 — Meridionali 726 — Mediterranee 547 — Rubattino 554 — Raffinerie 472 — Credito Italiano 682 — Accaierie Terni 1465 — Gallera 282 — Ferriere 176 — Banco Sconto 210 — Raffinerie n. 870 — Cambio 106 75.

Disposizioni formissime.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 29 novembre *Apertura* - *Chiusura*

Rendita 3 0/0 amm.	— —	99 80
» 3 0/0	100 47	100 37
» 3 1/2 0/0	101 00	101 00
Rendita Italiana 5 0/0	94 75	94 85
Cambio su Londra	— —	25 36
Consolidati Inglesi	— —	101 5/8
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/2
Turco Unifié	22 1/8	22 1/8
Il suo di Parigi	— —	1108 —
Tunisine	— —	498 —
Egiziane 4 0/0 redd.	— —	104 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	89 —
Rendita Spagnuola Interna	66 1/8	66 1/2
Banca Ottomana	— —	571 —
Argento Anc	— —	543 50
Credito Fondiario	— —	718 —
Suez	— —	3000 —
Lotti turchi	— —	124 50
Ferrovie Meridionali	687 —	686 —
Rendita Russa nuova	— —	96 —
» Portoghese	— —	24 75
Banca di Francia	— —	4180 —
Cambio Madrid	— —	25 62

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	377 30	Cambio su Londra	120 75
Lombarde	71 —	Lire italiane (carta)	— —
R. Anglo-Austriaca	105 75	Rend. Austr. (arg.)	99 70
Austriache	350 —	Id. in carta	99 50
R. Austro-Ungarica	1005 —	Union Bank	311 50
Napoleoni d'oro	9 57	Rend. Austr. in oro	118 75
Argento	100 —	Ungheresi in oro	99 10
Cambio su Parigi	47 50	R. Fassi Rossi	108 25
Tendenza: Ferma.			

BORSA DI BERLINO, 29.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	60 80
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	95 —
Credito Austr.	788 10	Ferr. Meridionali	126 10
Rendita Italiana	94 —	Ferr. Mediterranee	102 40
Id. fine mese	94 80	Banca Commerciale	122 —
Cons. Pruss. 4 0/0	96 —	Marco (contanti)	168 80
Rend. Turca 1 0/0	22 80		

Tendenza ferma.

Arti e Scienze

Un'ottima interpretazione di *Frou-Frou* ci diede Tina di Lorenzo ieri sera all'Alfieri. La leggiadra figura di Meilhac e Halevy che speravamo, non è molto, vedere impersonata da un'attrice che ha fama delle più affascinanti tra le parigine, ebbe ieri sera dalla nostra delicata attrice italiana una personificazione che certo non può cedersi ad altre per finezza e passione. Queste parti, dove il sentimentale si mesce col leggero e il sorriso diventa a poco a poco spasimo e dolore senza perder nulla della sua venustà, convengono assai all'arte di Tina di Lorenzo, che se talvolta può parere mancante di energia, non è mai mancante, e il merito è grandissimo data la volgarità che impera adesso sul palcoscenico, di grazia.

Il secondo atto, ad esempio, ed il quarto furono fatti benissimo; a tutti il pubblico affollato corrisposo ripetuti applausi.

Bene pure Flavio Andò, e tutti gli altri. Stasera *Resa a discrezione*, che continua così lodevolmente la serie dei lavori italiani che questa Compagnia rappresenta, facendosi anche di questa *italianità* un titolo alla simpatia — veramente continua — del pubblico.

A domicilio coatto. — Prossimamente andrà in scena al Rossini una commedia novissima e brillante del signor Giovanni Bertinetti, col titolo: *A domicilio coatto*.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1125

LA VERTENZA
fra il consigliere comunale Caviglia e l'assessore Depanis.

Il nostro Consiglio comunale è chiamato domani ad esprimere il suo giudizio su di una grave vertenza sorta fra l'assessore Depanis e il consigliere socialista Caviglia.

Riassumeremo brevemente, per maggior chiarezza della discussione che avverrà domani, le origini, la sentenza e lo svolgimento della vertenza.

Nello scorso settembre il *Grido del Popolo* accusava l'assessore Depanis di avere nella sua relazione finanziaria del 1898, allo scopo di correggere irregolarità avvenute in anteriori bilanci, spostate delle cifre ed inventatene delle altre, scrivendo così delle cifre false.

A tale pubblicazione il Depanis rispondeva respingendo adeguatamente l'accusa fattagli.

Il *Grido del Popolo* insisteva e concretava l'imputazione nel fatto seguente:

« Nella relazione che la Giunta presentava al bilancio 1893 è detto che delle L. 5,000,000 da ricavarsi dalla prima emissione del prestito, poc'anzi deliberato in massima, L. 4,475,370 dovevano servire all'estinzione di determinate passività, e L. 1,140,000 a determinate opere pubbliche.

« Tra le passività erano comprese L. 350,020 per interessi dei vecchi prestiti. Il Depanis, pubblicando nella sua relazione un allegato che descrive lo svolgimento dell'operazione finanziaria, non volendo rivelatasi che con una parte del prestito s'era sopperito al pagamento degli interessi, soppresse la suddetta cifra di lire 350,020, e la sostituì coll'importo di opere straordinarie (risanamento L. 300,000; diagonale Pietro Micca L. 50,000; strada di circonvallazione L. 25,000) che il Consiglio aveva bensì deliberato, ma non collocato fra le opere da eseguirsi col prestito. »

L'assessore Depanis si limitava a rispondere essere falso ch'egli avesse cancellate le lire 350,020 d'interessi, sostituendole colle lire 885,000 di opere straordinarie, e si riservava di dare ogni maggiore spiegazione in Consiglio comunale.

Il *Grido del Popolo* però non ritirava l'accusa, e in un articolo, intitolato: *Il falso dell'assessore Depanis e dell'assessore Badano* (il Badano era assessore della finanza prima dell'avv. Depanis), dichiarava di mantenere parola per parola, cifra per cifra quanto aveva scritto a carico del primo e di estendere l'accusa di falso all'ex-assessore Badano.

Nella seduta del 9 novembre del Consiglio comunale il consigliere Caviglia, in seguito ad un incidente sollevato dal Depanis, assumeva la responsabilità e si dichiarava autore delle anonime accuse lasciate dal giornale, e, nonostante le proteste del Depanis, vi persisteva anche allora, per dichiarando che la falsità non era diretta a coprire malversazioni, ma semplici irregolarità.

L'assessore Depanis allora dichiarò formalmente essere sua intenzione che davanti la Commissione del bilancio avesse a discutersi ampiamente l'affermazione, che egli proclamava calunniosa, e il Caviglia si offrì pronto a sostenerla.

La Commissione si radunò il 21 novembre. All'adunanza presero parte, oltre il sindaco e l'assessore Depanis, i consiglieri Mattirolo, Rossi, Gioberti, Rabbi, Caviglia e Albertini. Presidente venne nominato il consigliere Mattirolo, relatore l'Usseglio.

Sentite le accuse del Caviglia e le difese del Depanis, esaminati i numerosi documenti prodotti, sentita e vagliate le allegazioni dei due consiglieri in causa, alla unanimità dei voti (il Caviglia si astenne dalla deliberazione) « approvò pienamente l'operato dei consiglieri Depanis e Badano nelle rispettive qualità di relatore della Commissione finanziaria e d'assessore per le finanze, riconoscendolo corretto e irreprensibile; e lamentò l'accusa del consigliere Caviglia, che risulta in tutto destituita di fondamento. »

La Commissione però, giudicando che il fatto rivestiva una gravità eccezionale, e ritenendo necessario che il Consiglio comunale sia senza indugio informato d'ogni cosa ed intervenga colla sua autorità a risolvere la vertenza, invitò il sindaco a voler deferire subito al Consiglio la questione.

Questa infatti è compresa nell'ordine del giorno della seduta di domani, la quale avrà quindi una grande importanza e non mancherà di interessanti incidenti.

Per ora ci limitiamo alla pura esposizione dei fatti, astenendoci da commenti, che pur sorgerebbero naturali, di fronte alla leggerezza inconcepibile colla quale un'accusa così grave è stata formulata.

Attendiamo la discussione pubblica ed il responso del Consiglio comunale per ritornare sull'argomento.

Ancora il duplice assassinio.

Certamente, dopo tutti i distinguiti particolari che abbiamo raccolti in questi due giorni, non occorrono altre prove dimostrative che l'assassinio fu lungamente premeditato e preparato con astuta scaltrezza.

Tuttavia a dimostrarlo ancora maggiormente crediamo di non tacere anche del seguente dettaglio.

I Corona tenevano a pensione certo Priola, controllore anziano delle tranvie Belga, amico ed ex-collega del Corona l'altro, che pure fu per molti anni controllore nella stessa Società.

Il Priola abita in via Barolo, ma si recava tutti i giorni a fare i suoi pasti nella famiglia Corona.

Per le esigenze, però del servizio, l'orario di questi pasti variava tutti i giorni.

Così, ad esempio, in certi giorni il Priola si recava alla villa Bertet alle 10 e si fermava fin verso il mezzogiorno; in altri giorni invece si recava a mezzogiorno e vi si fermava quasi sempre fin verso le 16, ora in cui doveva riprendere il suo servizio di controllo.

L'assassino era al corrente di questa circostanza? Tutto lo lascia supporre.

Certo è che il turno di servizio del lunedì obbligò il Priola ad uscire dalla villa poco prima del mezzogiorno. In caso contrario egli probabilmente sarebbe rimasto in casa ed avrebbe potuto e impedire l'eccidio o almeno far sì che l'assassino non potesse sottrarsi tanto facilmente alle ricerche.

***

Fra la notizia corse in questi giorni e pervenute alla Polizia vi fu pure quella che verso l'ora in cui il delitto è avvenuto erano stati veduti due individui, uno vecchio e l'altro giovane, camminare a passo sollecito su per la strada di Val Salice.

Il questore non ha naturalmente trascurata anche questa indicazione, ed ha dato ordini perchè la notizia venisse appurata.

Ora veniamo a conoscenza che il funzionario incaricato delle ricerche è riuscito ieri a rintracciare uno dei due individui stati segnalati.

L'arrestato sarebbe il più vecchio. Ha una cinquantina d'anni, alcuni dei quali li ha passati nelle patrie prigioni.

Veniamo ora a conoscenza che questo arrestato, dopo essere stato sottoposto ad interrogatorio, fu rimesso in libertà.

Un personaggio misterioso.

Il fatto che narriamo non ha nessuna relazione diretta coll'assassinio di lunedì: tuttavia crediamo di narrarlo ugualmente, convinti che, di fronte ad un fattaccio grave come è quello che ci occupa e preoccupa, sia dovere di tutti i buoni cittadini di mettere in luce tutti i particolari, anche minimi, che anche lontanamente possono avere relazione col delitto.

Ed ecco senz'altro il fatto, che a noi fu riferito da persona di fede attendibilissima.

In una casa in via Gaudenzio Ferrari abita il signor P., impiegato presso un teatro cittadino.

Domenica sera, verso le ore 20,30, la moglie del signor P. udì suonare il campanello dell'uscio.

Prima però di aprire, essendo sola in casa, domandò chi era e che cosa si voleva da lei. Una voce sconosciuta rispose che le si voleva rimettere un biglietto per parte di suo marito, il quale si trovava in un caffè vicino.

La signora, sapendo che il marito a quell'ora si trovava a teatro per ragioni del suo ufficio, ebbe il sospetto che la sconosciuta le avesse narrato cosa non vera, e per prudenza pregò l'individuo a rimetterle il biglietto dalla fessura sotto l'uscio.

Lo sconosciuto allora balbettò qualche altra parola, e senz'altro ridiscese le scale.

Meravigliata, la signora corse subito ad una finestra, e poco dopo vide spuntare dalla parte lo sconosciuto, che era un uomo di alta statura, con lungo soprabito e cappello alla lobbia.

Egli s'allontanò senz'altro, senza fermarsi.

Crediamo inutile aggiungere che al ritorno del marito la signora ebbe a felicitarsi della sua prudenza, poichè in realtà lo sconosciuto non aveva ricevuto alcun incarico dal marito.

Questa avventura misteriosa non ha, ripetiamo, relazione diretta, e forse nemmeno indiretta, col fattaccio della villa Bertet, ma tuttavia abbiamo creduto di segnalarla se non altro perchè da essa scaturisce un insegnamento utile a tutti: quello che la prudenza non è mai troppa.

Uno scherzo di cattivo genere finito in Questura

Il fatto è avvenuto ieri sera verso le ore 17,30.

La prima fase si è svolta nel negozio del signor Ceratto Stefano, fabbricante di tinti per signora in via Roma, N. 41.

Nell'ora che abbiamo indicata si trovava nel negozio, sola, la moglie del negoziante, signora Olivari Celeste.

Nel negozio entrarono tre giovanotti, signorilmente vestiti, uno dei quali pregò la signora di cambiargli per favore un biglietto da cinquanta lire.

E nello stesso tempo le consegnò un cartoncino piegato entro cui doveva essere il biglietto.

La signora, che non si aspettava quello scherzo, e che fra parenteci si trova in stato assai..... delicato, fece un brusco movimento di spavento.

Era quello che aspettavano i tre giovanotti, i quali, soddisfatti, ripresero il giocattolo, ed uscirono ridendo.

Erano appena fuori che capitò nel negozio il signor Ceratto. Vedendo la moglie ancora sotto l'impressione dello spavento, le domandò quello che era avvenuto, e saputolo, si recò subito in cerca dei tre sconosciuti.

Questi erano già entrati nel vicino negozio di confetteria della signora Goss Matilde, al N. 38, ove avevano ripetuto lo scherzo.

Scopertili, il Ceratto entrò nel negozio e si mise a distribuire pugni sonori a tutti tre.

I... pugnati, passato il primo istante di sorpresa per quell'improvvisata e solida grandinata, tentarono di difendersi coi bastoni, rompendo qualche vaso di confetture.

Il tafferuglio chiamò sul posto molta gente: e tosto accorse pure una guardia municipale, la quale condusse tutti in blocco alla Questura.

Ivi dopo una lunga seduta, presieduta dal delegato Aubert, la vertenza venne appianata mercè il pagamento per parte dei giovinotti di lire 20, rappresentanti i vetri rotti nella confetteria.

Dopo di che ognuno ritornò alle proprie case.

Speriamo che l'avventura avrà insegnato ai giovani bontemponi che di certi scherzi bisogna fare uso molto moderato.

Partenza. — Partì ieri sera per Roma l'on. Villa.

L'economo generale ai Beneficii vacanti a Torino. — Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma, 30, ore 9,45: « La *Gazzetta* dice firmato il decreto che nomina ad economo generale dei Beneficii vacanti in Torino il cerimoniere Ferrando, che dirigeva la Divisione delle cancellerie e segreterie al Ministero della giustizia. Aggiunge che egli resterà però ancora per qualche mese capo della suddetta Divisione, trattenuto a Roma da motivi di famiglia ».

Esami elettorali. — Gli esami per coloro che risiedono nel sesto mandamento di Torino (Borgo Po), avranno luogo nel locale della scuola elementare maschile Po, in via Barolo, N. 6, nei giorni 5, 10, 17 e 24 dicembre corrente anno, ore 9 precise.

Gli aspiranti all'esame dovranno, almeno due giorni prima di quello nuovo datosi, inscriversi nella Cancelleria della Pretura, via Vanchiglia, N. 8, ed inviare apposita domanda.

Una rivoltella misteriosa. — Tre giorni fa, verso le 10,30, mentre il signor Galleani Giuseppe percorreva via Pietro Micca riavenne sotto i portici una rivoltella carica e sei colpi, chiusa in astuccio.

L'arma fu consegnata a due agenti di P. S. della sezione di Borgo Dora.

Ferimento. — La scorsa notte il feritore Carosso Camillo, d'anni 20, venuto a rissa in piazza Carlo Felice con sconosciuti, venne ferito all'occhio sinistro e riportò pure la frattura della gamba destra.

Fu trasportato al Mauriziano, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 90 giorni.

Dell'aquenza precoce. — Il ragazzo Bertola Silvio, d'anni 10, fu da una guardia civica accompagnato alla Questura per aver rubato due lire da una giacca di altro ragazzo, certo Taviano Giacinto, d'anni 13; che aveva lasciato appesa ad un portamantello nella palazzina del già *Velocc-Club*, al Valentino, mentre si addestrava alla bicicletta nel parco stesso.

La solita ubriaca. — Ieri venne medicata all'Ufficio d'igiene Rossi Enrica, d'anni 12, di una lieve ferita al labbro inferiore e della rottura di un dente, che disse aver riportata sulla piazza San Giovanni da una pietra che gli ignoti altro ragazzo del quale si trattiene.

Una povera contadina mentecatta e smarrita. — Certa Sacco Maria, d'anni 30, contadina, da Govone, che non ha il cervello a segno, si fece accompagnare ieri dal facchino pubblico Matteo Giuseppe nell'*Albergo della Ghiacciaia* per cercarvi un suo fratello; ma ivi essendo sconosciuta, il facchino consegnò la donna ad una guardia civica, che la condusse alla Questura, ove fu trattenuta per i necessari provvedimenti.

Furto. — Un ignoto ladro, munito di chiave falsa, entrò nella casa del signor G. B. Carminati, in via Lagrange, N. 47, e vi rubò una rivoltella, una pistola, un bastone, una macchina fotografica ed un binocolo.

Un'imprudenza e uno spavento. — Alle 15,30 di ieri Gariglio Maddalena, d'anni 60, abitante in piazza Vittorio Emanuele I, N. 11, volle scendere sulla piazza da un tramway elettrico, senza farlo fermare e, perduto l'equilibrio, cadde al suolo rimanendo priva di sensi.

Ristata dal capitano commissario signor Matangbini, venne da una guardia civica e da soldati portata nella vicina farmacia Operti e medicata di alcune lievi contusioni in diverse parti del corpo. Suo marito, sopraggiunto poco dopo, se la condusse a casa.

Il conduttore della tramvia, spaventato, credendo la disgrazia ben più grave, abbandonò il servizio dandosi alla fuga.

Un mulo spaventato. — Ieri un mulo attaccato ad un carrozzone carico di brisne, condotto da Gilli Francesco, d'anni 17, uscendo dalla casa N. 22 del corso Vercelli, venne colto da improvviso malore e cadde stecchito al suolo.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un libro scolastico — Un portafogli con documenti intestati a tal Negri — Una muserola.

STATO CIVILE. — Torino, 29 novembre 1899.
NASCITE: 15 cioè maschi 9, femmine 6.
MATRIMONI: Assandri Giuseppe con Corsero Teresa — Mazzi Arturo con Delbosco Angela — Quirico ing. Mario con Borghesio Emilia.
MORTI: Ella Luigi, d'anni 65, di Torino, pensionato governativo, via Bava, 48.
Bresso Mario, id. 13, di Torino, studente, via Santa Teresa, 18.
Araldi Claudio, id. 17, di Bardonecchia, studente, via Reggio, 6.
Micotta Eugenio, id. 29, di Roma, negoziante, via Principe Tommaso, 12.
Segre Debora, id. 70, di Saluzzo, casalinga, via Carlo Alberto, 20.
Pedrazzoli Girolamo, id. 55, di Verona, negoziante, via Po, 19.
Mari Fortunato, id. 65, di Cesana, avvocato.
Davide Paola, id. 74, di Alessandria, barbiere.
Rossi suor Maria, id. 38, di Gorla Minore, religiosa.
Bruna Giovanni, id. 61, di Pradleves, bracciante.
Strubino Lucia, id. 70, di Mezzo Santa Maria.
Romero Attilio, id. 18, di Andezeno, studente.
Fornelli Pelisseno, id. 76, di Torino, agiato.
Alessio Bocco, id. 35, di Torino, decoratore.
Montini Giovanni, id. 99, di Mortara, sarto.
Rosso Giacomo Antonio, id. 77, di Torino, bracc.
Mazzucchetti F. (v.) n. Cumiuatto, id. 70, di Torino.
Carletti Leandro, id. 72, di Abbadia Alpina, agiat.
Più 2 minori d'anni 5.
Totale complessivo 20, di cui 8 domiciliati 7, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Parma. — Cav. Rossi Ernesto, capitano dei carabinieri reali a riposo.

Pinerolo. — Avv. Angelo Bruzzi, da molti anni direttore di quella Cassa di risparmio.

Mogliano (Treviso). — Nobile avv. Carlo Rinaldi, presidente del Tribunale di Pisa.

Napoli. — Dottore cav. Michele Busiglia, valente idrologo — Comm. Carlo Tulio de la Tunisie, di anni 63, già console di Germania a Tunisi — Nicoli Giuseppe, d'anni 69, maestro di musica — Alfredo Cannone, d'anni 31, attore comico.

COSE LIETE.

Nizza. — Ad Alessandria Francesco Cascone, tenente d'artiglieria, con la signorina Valentina De Marchi, figlia del direttore della Casa penale della Maddalena e nipote di monsignor Cosenza vescovo di Caserta.

Pellegrinaggio alla tomba di Notarbartolo

Scrive il *Giornale di Sicilia* del 29:

« Un'eletta di cittadini palermitani avrebbe in animo di promuovere un pellegrinaggio alla tomba di Emanuele Notarbartolo, non solo come tributo di affetto alla memoria del galantuomo, vittima della sua intemeratezza, ma anche come dimostrazione di protesta e disdegno contro gli autori dell'assassinio, che hanno tentato gettare una ben triste ombra sulla nostra Sicilia.

« I proponenti di questa pietosa e dignitosa manifestazione dissero di sperare sull'appoggio della stampa locale, e principalmente del *Giornale di Sicilia*.

« In questo supremo momento, in cui tripidano tutti, buoni e cattivi, davanti lo svolgimento del processo di Milano, a tutti abbisognano di serenità e raccoglimento perchè sia fatta una buona volta la luce sul truce avvenimento, qualsiasi dimostrazione forse non avrebbe carattere di opportunità. Ma, lasciata ormai la proposta, noi non possiamo che raccoglierla e caldeggiarla, al solo scopo di affermare che il sentimento dell'onestà e l'amore della giustizia sono ancora tra noi patrimonio dei più, anzi di tut

DEPILENO DEPILATORIO INNOCUO Di Effetto sicuro e rapidissimo del dottor BOERHAAVE

Contro l'*ipertricosi* (sviluppo di peli in individui o in parti su cui non dovrebbero normalmente manifestarsi) s'è tentato l'uso di varie composizioni depilatorie, liquide e solide, ma tutte senza alcun successo. Si deve al BOERHAAVE se c'è riuscito a ottenere un preparato che faccia non solo prontamente cadere i peli senza irritare la pelle, ma che riesca anche a distruggere la radice e la papilla del pelo, che stroncare completamente.

Prezzo L. 3 (fr. di porto L. 3 50), N. 2 flac. fr. di porto L. 6. — Spedire lettere, vaglia o cartolina-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via San Calocero, 25, Milano. In **Torino** presso la *Farmacia Centrale* via Roma, 2. 12010 M

R. OSPIZIO GENERALE DI CARITA' DI TORINO

Appalto di oggetti di corredo.

Si notifica che il giorno 16 prossimo dicembre, alle ore 9 1/2, negli uffici della Direzione, via Po, 4, si terrà incanto pubblico, definitivo, a partiti segreti, per la provvista dei seguenti generi occorrenti per i ricoverati nel 1900, cioè: *tele diverse, fazzoletti e cravatte, filati di lana e di cotone, corpetti, mutande e berretti a maglia, coperte di lana per materassi.*

Nell'avviso d'asta, pubblicato nei luoghi dalla legge prescritti e visibile col capitolato negli uffici della Direzione nei giorni non festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, sono indicate le quantità approssimative degli oggetti, i prezzi d'incanto e le modalità colle quali l'asta dovrà seguire.

Torino, 22 novembre 1899.

14077 *Il Presidente:* G. GALLINATI.

PREMIATA FABBRICA **MOBILI** GATTI MASSIMILIANO di LISSONE

avvisa la sua numerosa clientela che, avendo riconfermato i locali della sua

Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4

ha rifornito i magazzini di un copiosissimo assortimento di elegante mobilio, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbr. 12155

10090 M

GRAN PREMIO Esposizione Internaz., Roma 1894 — FUORI CONCORSO Membro del Giurì Esposizione Univ., Parigi 1889

NON PIÙ MAL DI DENTI! coll'uso del

DENTIFRICI Elisir, Polvere e Pasta del R.P.P.

BENEDETTINI dell'Abbazia di **SOULAC**

Dom MAGUELONNE, Priore.

Istituita nell'anno **1373** dal Priore P. BOURSAUD.

Vendita all'ingrosso:

SEGUIN, BORDEAUX

Casa fondata nel 1807.

Vendita in tutte le buone PROFUMERIE, FARMACIE e DROGHERIE.

CASA a PARIGI: 26, Rue d'Enghien.

605 M

VERE ACQUE DI **VICHY**

Sorgenti dello Stato Francese.

CÉLESTINS — HOPITAL GRANDE-GRILLE

Esigere il nome della sorgente.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT
SALE VICHY-ÉTAT

Fabbricati coi Sali Naturali. Estratti dalle Acque.

F.lli PASINA - Piazza S. Carlo, 2 - Torino. 1012 M

SAPONE AMIDO BANFI

Marca Gallo Nuova Invenzione

Superiore ai più rinomati esteri, è preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da Dame per le sue qualità speciali e rinfrescanti. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo di Fama Mondiale

Con esso chiunque può sbiancare a lucido. Conserva la biancheria. 4315 M

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI IMPOTENZA, ANEMIA, ecc.

OPOTERAPIA.

Dott. N. LATTES Via Carlo Alberto, 35, p. 2° dalle 13 alle 14 e dalle 18 alle 19. 11854

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guariscono bene subito molte artificiose imitazioni. 6077 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

BLENORRAGIA *goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica*, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze, colle *Pillole di Kino*, flac. da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2.20 e L. 4 franche) o *Injection Indiana* flac. da L. 1.50 e 3.50 (per posta L. 2.40 e 4.10).

Restringimento *recente, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Globuli arsenicali balsamici* a base di burro di Cacao medicato. Successo garantito. — Cura completa L. 5 (per posta L. 5.60). — Privativa e Deposito generale, Farmacia Coop. G. TORRESI, via Magenta, **Roma**. — *Rifiutare sostituzioni.*

Deposito in **Torino** Farm. G. TORTA, via Roma. 2519 R

PITIECOR BERTELLI

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con Catramina (speciale olio di Catrame Bertelli) al 5 %

e

EMULSIONE DI PITIECOR

CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.

Questi due preparati sono destinati al miglior successo terapeutico, in quanto che costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — Tanto il Pitiecor quanto l'Emulsione di Pitiecor hanno identica indicazione: soltanto, è da preferirsi il Pitiecor quando si tratta di adulti e di vecchi, e l'Emulsione di Pitiecor nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le sostanze emulsive che ne accelerano la funzione digestiva. — Si aggiunga, inoltre, che l'Emulsione di Pitiecor esercita indubbiamente una speciale influenza benefica sul sistema osseo e muscolare dei bambini per gli *ipofosfiti di sodio e di calcio* che contiene. — Ecco perchè i Medici raccomandano tanto il Pitiecor quanto l'Emulsione di Pitiecor contro

Scrofola	Gracilità	Consunzione
Rachitismo	Debolezza	Catarri e
Denutrizione	Tubercolosi	Tossi croniche

Il Pitiecor e l'Emulsione di Pitiecor hanno sapore gradevolissimo

Un flacone normale di **Pitiecor** *oppure di* **Emulsione** *L. 3. — più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 8.60, franchi di porto, dalla Società* **A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 36,** *e in tutte le Farmacie.*

OLIO d'OLIVA AGNESI & GIACCONE

ONEGLIA

Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini.

Damigiana di 18 o 36 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)

AA **Extrafino**	**L. 2 10**	agni kg. d'Olio
A **Finissimo**	» **1 90**	Damig. *gratis*
AB **Fragrante**	» **1 70**	

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Barile di 30 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.** Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi. Per damigianetta di soli 10 kg., supplemento di L. 1.

Elegante latta contenente **4 kg. prodotto d'oliva** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi:

AA **L. 10 50 — A L. 9 75 — AB L. 9** (tutto compreso).

A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**

Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

Alle FILIALI in

TORINO	- Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO	- Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 8.
GENOVA	- Via Roma, 10 (rossi 66-70-72).
NOVARA	- Corso Torino, angolo via Bianchini.
BIELLA	- Via Umberto, 1, Porta Torino.
CASALE Monf.	- Piazza Rattazzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
VERCELLI	- Via Rialto, 3, e fuori dazio P. Torino.
CUNEO	- Piazza Vittorio Eman., 15.
ALESSANDRIA	- Corso Roma, 3.
PAVIA	- Corso Vittorio Emanuele, N. 89.

Si vende anche a Dettaglio.

SOCIETÀ ANONIMA ELETTRICITÀ ALTA ITALIA

Via dell'Arsenale, Num. 21

DISTRIBUZIONE di ENERGIA ELETTRICA per

LUCE E FORZA MOTRICE

La Società mette a disposizione dei Signori privati ed industriali i suoi agenti per recarsi sopraluogo a richiesta, onde rilasciare i preventivi di spesa per l'impianto e l'esercizio. — Abbonati al 1° novembre N. 517 (11,120 lampade, 2017 cavalli). 14071

REVOLVERS LEFAUCHEUX

già in servizio nel R. Esercito, L. 6 cadauno, franco d'ogni spesa in tutta Italia. Sconto per ordinazioni importanti. — Indirizzo: **C. BECHIS, Torino**, via Pietro Micca, n. 1. *Ottima occasione per Corpi armati di Comuni.* 14112

Si è pubblicato:

NEL PAESE DI GESÙ

di MATILDE SERAO

Elegantissimo volume di circa 400 pagine, lire **quattro**, in vendita presso tutti i librai. 12966 R

CONSULTI MEDICI Via Cavour, 3, piano 1° ore 11 a 12 e 2 1/2 a 4. 13899

Casse-forti incombustibili

Premiato Stabilimento meccanico

G. PISTONO

Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17

Stabilimento

Via Bonzanico, 3 e via Balbis, 15.

Cataloghi e Preventivi a richiesta. 137

Centro il MAL di MARE

ETERE GANDINI

Riscontrato di somma efficacia dal Cav. Gavino, comandante il *Monviso* della Nav. Gen. It., e dai medici di bordo Dottori: Martino Riccono, Pipino Andrea, Ernesto Papi, Rico. Albini. 12064

Un flacone franco nel Regno dietro cartolina vaglia di lire 3 al Chim. Farm. A. GANDINI, **Boscomarengo.**

I nostri **CALENDARI e AUGURII** sono d'un gusto assolutamente artistico. Abbiamo la più bella collezione del mondo. — Unica Casa grossista *Lit. ROSSO*, via S.ta Teresa, 11. 13850

Mole da arrotare

d'ogni dimensione e qualità. **Mole di smeriglio.** Pietre ad olio da affilare. — G. CAUDANO e C.ia, Torino, piazza Carlo Felice, n. 10. 7180

AGRICOLTORI

Domandate numeri saggio *gratis* Gazzetta Agricola, via S. Vincenzino, 5, Milano. Abbon.ti con premio L. 4. 13829 M

Cedesi anche subito **Alloggietto a nuovo** con mediocre mobilio e cucina completo. — Scrivere S. P. 56, fermo posta. c 13836

AL PRESENTE via Carlo Alberto, 36: Appartamento signorile 12 camere e cucina al 3° piano — 1° febbraio appartamento 8 camere e cucina al 2° piano — 1° aprile appartamento 5 camere e cucina al 4° piano. c 12740

Da affittare Alloggio vuoto, di 6 camere. — Via San Tommaso, 7. c 13801

Da affittare al presente via del Mille, 18, **alloggio** signorile fornito d'ogni comodità, di n. 10 camere al 1° piano e una cappella, due ammezzati, due stanze al piano terreno e cantine. c 12469

Elegante alloggio a terreno, composto di 10 camere palchettate, grande salone, 5 soppalchi, cucina, dispensa e cantine, giardino, acqua potabile, bagno, gas e comodità moderne, d'affittare anche subito. Via Burdin, 9, dal pertinente. c 14058

Via Arsenale, 10 Causa immediata partenza si cederebbe a prezzo conveniente un alloggio completamente arredato consistente in camera da letto, camera da pranzo, una sala, camera d'entrata, guardaroba, gas, campanelli elettrici, ecc.: *il contratto per tale vendita è di giorni 5.* 14115

Casa da vendere in buono stato reddit. netto del 5 0/0. La liquidazione **Maggia** avendo oramai alienato la quasi totalità degli stabili da essa posseduti, mette in vendita l'ultimo lotto che le rimane, cioè la casa posta in via Mioca, n. 20.

Per indicazioni, schiarimenti e proposte rivolgersi all'Ufficio della liquidazione in via Misericordia, 3, piano nobile, oppure ai signori membri della Commissione di sorveglianza avv. Vercellone, via Sabaudia, n. 9; Rosegotti e cav. Capisano, via Mioca, 20; Gardino, corso Rommeller, 23. c 10710

Da vendere in None Casa civile e rustica, con giardino ed orto, anche separatamente. — Rivolgersi al signor Chiavassa. c 14061

Nel Cimitero Camera mortuaria **cedesi** tutta o ripartitamente. — Scriv. *Necropoli*, posta, Torino. c 13093

Inglese giovane di lezioni d'inglese a L. 1.50 a signori e signorine anche a domicilio. — G. H. K., Posta, Torino. c 14002

M. Levatrice **Marchiaro**, corso Valentino, n. 31 *bis*, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 11944

Persona pratica articoli industriali e gomma elastica troverebbe stabile impiego quale magazziniere presso ditta seria. Scrivere indicando referenze al N. 13995, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAVALLI Splendide cromo, per studi, appè e scuderie. Novità paesaggi, fiori, ecc. - *Lit. ROSSO*, Santa Teresa, 11. 13051

LEGNA DA ARDERE 1ª qualità **faggio e rovere**, stagionata o corta per stufa e franklin - **spaccata piccola** per avviare caloriferi. — **Prezzi limitatissimi.** *Servizio a domicilio.* 11078 **M. VALPERGA**, *via Venti Settembre, n. 12, Torino.*

E' arrivato il nuovo **THÈ** delle piantagioni di Assam. — *Agenzia*: Via Venti Settembre, n. 50, piano terreno. 13900

Signora inglese dà lezioni metodo pratico, mitì prezzi. — 4, via Ettore Sonnaz. c 14102

ELETTRICISTI Giovani pratici troverebbero subito impiego in importanti stazioni centrali. Inutile presentarsi senza ottimi documenti o referenze. — Rivolgere domande alla Cassetta N. 14029, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14029

Azienda avviata lucrosa cerca socio 20,000. — Scrivere *Morino*, posta, Torino. c 14072

Biciclette Liquidazione Rambler, Triumph, Durkopp (con bollo), a prezzo d'occasione. - G. GROSSO, via Roma, n. 27, piano 1°. c 14069

Persona pratica trovasi libera per assistere signore, bambini, o per governante. Scrivere *Governante*, posta, Torino. c 14073

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14074

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14075

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14076

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14077

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14078

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14079

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14080

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14081

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14082

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14083

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14084

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14085

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14086

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14087

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14088

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14089

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14090

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14091

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14092

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14093

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14094

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14095

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14096

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14097

Cameriera cerca posto, sa cucire e stirare. Via Bertola, 34, 3° piano. c 14098

BOAS di STRUZZO Fabbrica e riparazioni. — Assortimento, piume di struzzo. — Fantasie e fiori. **LOMBARD ERNESTO** via Lagrange, n. 29, Torino. *Novità per modiste.* c 11541

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA CONTRO le TOSSI RAFFREDDORI RAUCEDINI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA E MALATTIE DI PETTO IN GENERE

secondo l'unanime giudizio dei Medici, è costituito dalle **PERLETTE PILLOLI** al **CREOSOTINA DOMPÉ e ADAMI**

perchè di gran lunga superiori a tutti gli indigesti preparati di catrame.

Flacone di 60 pillole L. 2

presso tutte le farmacie e dai preparatori

DOMPÉ e ADAMI

MILANO

Via Monte Napoleone, 23

Risulta: Guida della salute

13878 M

Corrispondenze private

Cuoda che partecipo vivamente a suo dolore. Sarei contento questo pensiero le potesse alleviare. c 14100 **Atleta-Partiel.**

Pulletto. Sono da lungo tempo privo tua notizia, presto scado tempo; ricordati promessa scrivere. Millie..... c 14101

Glove. Ricevuta lettera grande ritardo. Indirizzo Scuola Navale. B... infiniti. 14103 M.

Parola nostra. Per qualche giorno impossibile avere quanto desideriamo, ne sono addolorato-atterrito. — Affettuosi scritti formano mia unica gioia, quanta tenerezza che ricambio con eguale affetto.

Grazie, penso costantemente sempre unita. c 14104

Pioggia. Neppure una riga rispondesti alla lunghissima nove novembre! Pregoti vivamente scrivermi solita intimità se il degneresti ritirare ancora una mia. Struggemi immenso dolore! Non disprezzare mio amore! Affettuosissimi. c 14105

2220. Il nostro nome vi serve per rimetterci lettera. Avrò risposta? A voi sempre. c 14374

31. 5. 90. Vostra lettera fu causi felice. Mai potrò dimenticarvi. L'impossibilità di vedervi aumenta mio dolore. Vi amo con tutta l'anima e attendo fiducioso un vostro cenno per il ritrovo dove sapete. c 14106

Lettori di questo diffuso giornale

vi ricordo ancora una volta che *Sabato 9 dicembre* uscirà dall'urna di Palermo il numero 2

Se avessi una voce così forte da farmi sentire da tutta il genere degli uomini, salirei su una torre altissima e griderei: *Oh uomini sententi ed illusi da tanti anni, la vostra fortuna è fatta, il vostro avvenire è assicurato, andate, andate a ricevere i biglietti di Banca!* Signori, non sarete forse letto su questa quarta pagina di domenica scorsa che sabato 9 dicembre uscirà dall'urna di Palermo il numero 2? E la certezza non solo me la danno 5 regole diverse l'una dall'altra e che confrontano tutte il numero 2, non solo me la dà una regola stabile che da ben 80 anni nel mese di dicembre mi ha fatto guadagnare ogni anno un numero situato e che questa volta è appunto il 2, ma l'ho perchè esso è un numero molto arretrato e quindi di grande aspettativa perchè manca dal 24 luglio 1897. La sua sortita è immancabile ed è perciò che l'ho unito ad un'altra mia importante scoperta consistente in un ambo secco, la di cui regola va la sopra su questa quarta pagina del giorno 9, onde farvi a voi stessi vedere la sicurezza della vincita e così si avrà la vincita garantita del TERNO SECCO! Non indugiate quindi a farvi acquisto del mio fortunato bollettino perchè non ritornerà più la fortuna da voi, come ora, e quindi con avrete mai più un altro ricco, bello e sicuro colpo da potervi costituire una posizione invidiabile, dal perchè acquistando il mio bollettino che vi farà guadagnare il TERNO SECCO giuocandolo forte diventerete tutti ricchi e quando vi si domanderà, da quelli che non l'acquistarono, ricolmo di biglietti di banca: « Dimmi, amico, donde tante ricchezze? » Voi risponderete guardando i vostri del fumo del vostro sigaro avana: « E' breve la storia! Fu la ruota di Palermo nell'estrazione del 9 dicembre, un 2 che accompagnato da un AMBO SECCO mi diede il TERNO SECCO! Ed allora, o signori, ricorderete del signor *Savino*, autore di detto terno, con un sentimento di riconoscenza.

Stante le forti spese per la presente pubblicità fatta, il Bollettino stampato e franco di posta, contenente ben spiegato il 2 con la sua rispettiva situazione, nonchè l'ambo secco che unito al 2, ripeto, vi farà guadagnare il TERNO SECCO, costa lire **due e centesimi 50** da spedirsi, nel vostro interesse onde evitare dispersione in cartolina-vaglia o raccomandata al mio indirizzo signor Savino Alfonso, Guglia del Vescovado, N. 265, Napoli.

Vi avverto di non confondere il mio Bollettino con altri di simile genere, perchè è molto differente, sia per studio che per la certezza della vincita, e con una giuocata di pochi soldi, trattandosi di un sol terno, ed il 2 situato voi sarete in grado di aggiustare per bene i vostri affari e menare una vita agiata.

Increduli tutti, voi che non acquistate il mio Bollettino, giuocate forte il 2 perchè lo guadagnerete a colpo sicurissimo e leggete la 4ª pagina di questo diffuso giornale di lunedì, 11 dicembre, ove leggerete la grande vincita del terno secco da me fatto vincere a tutti, ed allora non vi resterà altro che un eterno rimorso di non aver prestato fede alle parole di un gentiluomo e di aver dilegato una fortuna alla vostra famiglia.

NB. Acciocchè tutti possano da prima dell'estrazione accertarsi del sicuro trionfo, fo conoscere a tutti che nel Bollettino troveranno la regola dell'ambo secco e le 5 regole di confronto del 2 bene spiegate. 13856 M

13544

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.